ANNO XLI — TORINO, *Martedì 25 Giugno 1907* — NUM. 174

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le interpellanze sulla direttissima Genova-Milano alla Camera dei Deputati.

Una serie di incidenti sul processo verbale.

Una vertenza cavalleresca tra Eugenio Chiesa e Marazzi.

Seduta del 24 giugno 1907.

Roma, 24, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14, ed abbiamo subito una fioritura di incidenti sul processo verbale della seduta di ieri. L'aula è affollata più degli altri lunedì. Le tribune sono gremite, forse in omaggio al San Giovanni. Chiesa e Marazzi sono ai rispettivi posti.

L'incidente Eugenio Chiesa-Marazzi

Il primo episodio della giornata deve svolgersi infatti fra questi due deputati, avendo ieri sera Marazzi scritto una lettera a Chiesa, avvertendolo che oggi avrebbe parlato a suo riguardo sul processo verbale.

Appena, infatti, aperta la seduta, MARAZZI domanda la parola.

PRESIDENTE: « Parli l'on. Marazzi ».

MARAZZI: « Ieri il collega Chiesa parlò di un decreto firmato nel tempo in cui appartenevo al Ministero Sonnino, decreto che riguardava il capo di Stato Maggiore dell'esercito. Appresi più tardi dai giornali che egli mi avrebbe gridato: « Lei è un asino! ». Io non udii la frase. Prego l'on. Chiesa a voler chiarire il suo pensiero, e qualora abbia pronunziato quelle parole, lo prego di ritirarle ».

CHIESA: « Chiedo la parola ».

PRESIDENTE: « Posso assicurare che se l'onorevole Marazzi, che ieri presiedeva, avesse sentito simile frase avrebbe invitato l'on. Chiesa a ritirarla ».

MARAZZI: « Io avevo scritto all'on. Chiesa, avvisandolo che avrei parlato sul verbale. Egli dovrebbe trovarsi qui ».

CHIESA: « Ma io ci sono, anzi domandai la parola ».

PRESIDENTE: « Parli! ».

CHIESA: « Ieri sera l'on. Marazzi mi interruppe due volte; la prima affermando che avevo detto delle corbellerie; la seconda che ero di una ignoranza colossale. Fu allora che io risposi a Marazzi. Non ricordo più bene se ho detto « lei è un asino », oppure « lei dice delle asinerie! ».

PRESIDENTE: « Voglio credere che non abbia pronunziata la frase incriminata! ».

Ferri: « Ma se l'ha confermato adesso! ».

MARAZZI: « Ringrazio il presidente, ma io non posso accontentarmi ».

CHIESA: « Non so che cosa farci! ».

MARAZZI: « Lei disse quelle parole e le deve ritirare. Non le disse o deve spiegare l'equivoco ».

DE ANDREIS: « Ma non c'è nessun equivoco! Una delle due frasi Chiesa l'ha proferita ».

CHIESA: « Ho detto tutto quello che dovevo dire. Ora basta! Marazzi deve aver udito ».

MARAZZI: « Ma, insomma, ho detto o no che sono un asino? » *(Ilarità)*.

CHIESA: « Glie l'ho già detto una volta! ».

MARAZZI: « Allora devo ritenere che lei non ha il coraggio di ripetere ».

CHIESA: « Oh, perdio! Lei doveva sentire ieri sera e non disturbarmi oggi ».

MARAZZI: « Allora io prego il presidente di invitare l'on. Chiesa a ritirare ».

CHIESA: « Io non ritiro niente! ».

MARAZZI: « Quando si dicono certe cose bisogna assumerne la responsabilità! ».

CHIESA: « E lei non dovrebbe ricorrere al presidente per farmi dire quello che non voglio dire. Io non ritiro niente! Lei sa dove trovarmi: qui e fuori di qui ».

MARAZZI: « Sta bene! ».

Il PRESIDENTE scampanellando tronca l'incidente. Esso avrà pure un seguito cavalleresco. Infatti vediamo Marazzi conferire con alcuni amici e affidare loro l'incarico di sfidare Chiesa. Marazzi sceglie i deputati Pais e il generale Pistoia, i quali si recano subito da Chiesa. Questi a sua volta sceglie come suoi rappresentanti i deputati Vicini e Comandini.

Tre altri incidenti.

Abbiamo poi subito dopo un secondo incidente sollevato dal deputato veneto *De Negri De Salvi*. Questi, chiesta la parola ed avutala, dice: « Ieri, a quanto mi fu detto più tardi, il mio collega Giacomo Ferri avrebbe detto, interrompendomi, in pubblica seduta, che io sono tra i partigiani della teoria « armiamoci e partite ». Non udii tale frase a causa dei clamori. Posso rispondere ora che nell'epoca in cui l'Italia aveva bisogno di braccia io feci il mio dovere sui campi di battaglia. Non sono dunque fra quelli che mandano, ma sono fra quelli che vanno » *(approvazioni vivissime)*.

LEALI: « Siete anche fra quelli che pagano di persona, come non fanno gli altri » *(nuove vivissime approvazioni)*.

Viene quindi il terzo incidente, fortunatamente di natura più pacifica. BERTOLINI si limita a rettificare il resoconto sommario. « Questo — dice l'oratore — nella sua concisione lascia supporre che il presidente del Consiglio abbia ritenuto incostituzionale il suo ordine del giorno. Ora tale giudizio — soggiunge l'oratore — non venne fatto dal presidente del Consiglio », e l'oratore ripete che egli ha ossequio profondo per le prerogative della Corona, ma ha coscienza della duttilità del nostro regime parlamentare.

Segue il quarto ed ultimo incidente sollevato dal deputato veneto Felissent, già aiutante di campo del generale Pianell. Fra l'attenzione della Camera il FELISSENT dice: « Ieri l'on. Pais, relatore del disegno per le spese militari, mi rimproverò di essermi trovato d'accordo in qualche punto del mio discorso con deputati di Estrema. Orbene, devo dire che anzi la verità, senza badare alla sua provenienza, perciò non mi importa nulla se mi trovo d'accordo con deputati dell'Estrema nell'invocare riforme radicali nell'esercito. Mi si è inoltre rimproverato di aver pronunziato la frase « la cavalleria è un'arma cieca ». Ho inteso dire che la virtù militare non è monopolio di alcuna Arma ».

PAIS, replicando per fatto personale, dichiara di non aver mai voluto dubitare, nè direttamente nè indirettamente, del patriottismo del collega Felissent. Egli si limitò a deplorare, come deplora, la smania di criticare eccessivamente tutto quanto riguarda l'esercito, tanto più trattandosi, nel caso Felissent, di censure partite da un ex-distintissimo ufficiale dell'esercito.

E finalmente il processo verbale è approvato!

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde che il Consiglio comunale di Montagnana dovette essere sciolto perchè dal luglio 1906 non poteva funzionare per le reiterate dimissioni della Giunta.

ALESSIO assicura che la Giunta e il Sindaco ultimamente eletti accettarono l'ufficio, e le relative deliberazioni furono annullate illegalmente.

STOPPATO si dichiara soddisfatto, convinto che quello scioglimento fosse imposto dal fatto che quell'Amministrazione più non godeva la fiducia del Corpo elettorale.

ALESSIO persiste nel ritenere illegale lo scioglimento.

FACTA afferma che disordini gravi si verificarono nell'Amministrazione di quel Comune.

COTTAFAVI, sottosegretario delle finanze, informa l'on. Leali che gli studi sui diritti che lo Stato può vantare sul palazzo Farnese furono affidati ad una Commissione di indiscussa competenza, la quale vi attende con la massima alacrità.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione, dichiara che anche il Ministero dell'istruzione sta facendo indagini negli Archivi.

LEALI sollecita la soluzione di sì grave questione.

COTTAFAVI, sottosegretario delle finanze, assicura che la Commissione ha già condotto a buon punto gli studi.

Un po' di affare di Nasi.

Attenzione vivissima si fa quando viene il turno dell'interrogazione Comandini, Chiesa, Riccio Vincenzo, per conoscere il pensiero del guardasigilli intorno alla sentenza della Commissione 10 giugno sul ricorso Nasi.

Il sottosegretario alla grazia e giustizia POZZO, dice: « Poichè il 27 giugno la Camera deve discutere le conclusioni del Comitato dei cinque sull'affare Nasi, prego gli interroganti a non insistere sulla loro interrogazione, svolgendo invece il loro pensiero quando si discuterà alla Camera intorno alla sentenza della Commissione » *(approvazioni)*.

COMANDINI: « Avevo presentato la mia interrogazione..... ».

PRESIDENTE: « Dica se è o no soddisfatto della proposta del Governo! ».

COMANDINI: « Credo che i deputati non si trovino alla Camera soltanto per dire sì o no come burattini, ma sopratutto per spiegare il loro pensiero! ».

PRESIDENTE: « Non s'inquieti! Dica pure ».

COMANDINI: « Dirò dunque: presentai l'interrogazione non per deplorare la prossima discussione dell'affare Nasi, ma perchè la Camera avesse occasione di pronunciarsi intorno alle funzioni della giustizia lenta ad arrivare per persone altolocate e pronta per poveri diavoli *(approvazioni all'Estrema)*. Del resto, non mi mancherà l'occasione di esprimere il mio pensiero. Acconsento al rinvio dell'interrogazione ».

Sulla direttissima Milano-Genova.

GREPPI, anche a nome degli onorevoli Albasini-Scrosati, Cornaggia, Gavazzi e Scalini, interpella il ministro dei lavori pubblici sulla direttissima Milano-Genova. Si compiace della approvazione generica che la Commissione Adamoli ha dato alla direttissima, ma non concorda nel concetto della Commissione stessa, che basti sia costruita quella linea nel 1923, nè sul tracciato da essa preferito.

Dimostra quindi come la costruzione della direttissima sia urgente, per assicurare il servizio del porto di Genova, e come il progetto preferibile per rapidità di esecuzione sia quello del Comitato ligure-lombardo. Ad ogni modo, approverà qualsiasi progetto che sia atto a raggiungere lo scopo.

DAL VERME interpella il ministro dei lavori pubblici per conoscere se creda più rispondente allo scopo di portare sollecito ed efficace rimedio alla situazione anormale, gravissima del traffico nel porto di Genova, la esecuzione immediata delle opere consigliate nel 1904 dalla Commissione reale, presieduta dal senatore Adamoli, fra cui la più urgente il tronco Ronco-Voghera, che appena richiede tre anni di lavoro, anzichè costruire una nuova arteria da Genova a Milano, la quale non potrebbe essere aperta all'esercizio prima di 10 anni.

A nome dell'on. Compans, interpella il ministro della guerra per conoscere quali siano i suoi intendimenti di fronte alle conclusioni a cui sarebbe venuta la Commissione reale per lo studio del problema ferroviario di Genova, circa la progettata ferrovia da Genova a Piacenza, per le valli del Bisagno, Fontanabuona e Trebbia, a cui la suprema Autorità militare, in obbedienza al voto della Camera 3 febbraio 1900, ha dichiarato nel 1901 doversi dare la preferenza nell'interesse della difesa nazionale. Non comprende perchè la Commissione Adamoli abbia sostituito al tronco Ronco-Voghera l'altro Ronco-Tortona, che l'oratore ritiene preferibile.

Confuta poi le varie obbiezioni che si muovono alla Genova-Verona, passando per Piacenza e Cremona, affermando che questa linea avrebbe, fra gli altri, il vantaggio di essere una diretta comunicazione col Brennero.

Dimostra poi come la Genova-Piacenza sia di grande interesse militare e presenti vantaggi strategici superiori a tutti gli altri tracciati; epperciò si meraviglia che nella relazione della Commissione reale non sia stato tenuto nel debito conto.

Conclude dichiarando che si contenterà di vedere ordinato il progetto di dettaglio per la Genova-Piacenza, la quale, essendo assolutamente divergente dalla direttissima Genova-Milano, non è di alcun ostacolo a questa; mentre attraversando sette provincie, soddisfa alle necessità di crescenti traffici, mentre si contrappone alle nuove linee che convergono al confine degli Stati contermini, contribuendo così validamente alla difesa d'Italia *(vive approvazioni, congratulazioni)*.

GUASTAVINO, a nome anche degli onorevoli Reggio, Graffagni, Gallino N., Costa-Zenoglio ed altri, svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla necessità di costrurre senza indugio una linea ferroviaria direttissima che unisca Genova con Milano.

Rileva la necessità di allacciare Genova a Milano mediante una linea direttissima, che dovrebbe essere costruita immediatamente, come è stato riconosciuto dall'Amministrazione dei lavori pubblici e dalla Commissione reale.

L'on. Meardi.

MEARDI svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sull'opportunità di costrurre una nuova ferrovia tra Genova e Milano, nè richiesta dai bisogni presenti del traffico, nè efficace per eliminare prontamente gli ostacoli che lo inceppano.

Ammette la convenienza di una diretta comunicazione tra Genova e Milano, ma afferma che intanto occorre migliorare e completare le linee esistenti, così che non si pregiudichi l'avvenire e si provveda alle necessità presenti, tenendo conto delle condizioni del bilancio e delle grandi esigenze economiche del Paese.

Nota che la costruzione della direttissima Genova-Milano richiederà almeno dieci anni di tempo e rappresenta una grande incognita tecnica e finanziaria; epperciò, anche ammesse le gravi difficoltà dell'esercizio attuale, è più conveniente eliminarle completando le attuali ferrovie, il che si può fare in due o tre anni e con spesa assai lieve.

Dice che alcuni inconvenienti dipendono anche dalle deficienti condizioni materiali del porto di Genova e dalla sua difettosa organizzazione; e anche da questo punto di vista crede preferibile impiegare i mezzi disponibili per fare nel porto di Genova le opere necessarie prima di avventurarsi alla costruzione della linea direttissima.

Dimostra altresì che le funicolari pel trasporto dei carboni, la navigazione fluviale, le maggiori applicazioni della trazione elettrica, verranno ad alleggerire il traffico ferroviario nei valichi appenninici da Genova verso la Lombardia, tutte ragioni anche queste per rimandare la costruzione della direttissima e migliorare invece le linee attuali.

Sostiene che l'idea di linee direttissime è stata messa innanzi più specialmente per criterio di opportunità politica *(commenti)*, più che per ragioni tecniche e deficienze ferroviarie, deficienze che si possono in grandissima parte colmare subito con un nuovo tronco Ronco-Novi-Voghera, che farebbe guadagnare 16 chilometri e due milioni annui al commercio.

Conchiudendo, esorta il ministro a far studiare attentamente i varii progetti, essendo convinto che il risultato di tali studi porterà necessariamente all'adozione del tracciato propugnato dall'oratore *(approvazioni)*.

FABBRI interpella il ministro dei lavori pubblici sulla opportunità della direttissima Milano-Genova. Dimostra, in base alla relazione Adamoli, che la più pratica, la più economica e la più sollecita soluzione del problema, in attesa di studiare con maggior calma e con maggiore ponderazione il problema della direttissima, consiste nella costruzione della linea diretta per Piacenza. In tal modo si darà anche una giusta e doverosa riparazione a tutta una regione, la quale è tuttora la più povera di ferrovie in confronto delle regioni vicine.

Confida che sarà questa la soluzione adottata dall'Amministrazione dei lavori pubblici *(approvazioni)*.

PISTOJA ha presentato una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, per essere assicurato che, nella soluzione del problema intesa a dare un nuovo sbocco al sempre crescente traffico del porto di Genova, si terrà calcolo delle esigenze della difesa dello Stato, come venne richiesto dalla Camera con ordine del giorno 3 febbraio 1900, col concetto cioè di soddisfare al duplice scopo con un tracciato diretto alla media valle del Po.

L'on. Reggio.

REGGIO si associa all'interpellanza Guastavino. Rileva che le attuali linee dei Giovi, anche quando si potrà trarre profitto da tutti i miglioramenti escogitati per assicurarne la massima utilizzazione, non potranno bastare al traffico di 1400 carri al giorno. Date queste condizioni, è evidente che le linee attuali, già deficienti per le esigenze presenti del porto, non saranno assolutamente in condizione di bastare allo svolgimento del traffico avvenire. Di qui la necessità e l'urgenza di iniziare senza indugio la costruzione di una nuova linea, fra Genova e la valle del Po, se non si vuole che fra pochi anni sia impossibile lo sfollamento del porto di Genova.

Di tutti i tracciati ritiene preferibile il tracciato Genova-Tortona. Comunque, afferma che a Genova non si ha alcuna predilezione per un progetto, anzichè per l'altro; si desidera solo che non si perda tempo e si provveda senza esitazione al gravissimo problema.

Per la Bologna-Firenze.

ALBASINI-SCROSATI restringe il suo dire alla questione delle comunicazioni fra Bologna e Firenze. Ricorda che ormai è fuori di discussione come la linea porrettana più non basti alla necessità del traffico.

La Commissione Colombo escluse l'utilità della trazione elettrica, e dimostrò la necessità di costruire una nuova linea, che in pochi anni avrebbe raggiunto un tale traffico da dimostrare ampiamente l'impiego dei fondi necessari pel suo impianto. Nonostante tali esplicite conclusioni, la questione, anche per i contrasti sorti fra le regioni interessate, non ha avuto finora la desiderata soluzione, e si sono anzi stanziati fondi per la trazione elettrica sulla porrettana, per effetto della quale, stando alle dichiarazioni del Governo, la vecchia linea aumenterebbe assai la sua potenzialità, e la costruzione della nuova potrebbe venire differita. L'oratore rileva il contrasto fra tali dichiarazioni e le conclusioni del senatore Colombo, e insiste sulla necessità di risolvere in modo organico la questione delle comunicazioni fra Bologna e Firenze.

Per la Tortona-Mortara.

CALVI svolge l'interpellanza che, insieme cogli onorevoli Bergamasco, Podestà, Bonacossa, Cipriani e Bertarelli, ha presentato al ministro dei lavori pubblici per conoscere se non creda urgente la costruzione del breve tronco Tortona-Mortara, che, mentre assicura le comunicazioni fra Genova e il Sempione, abbrevia di circa 14 chilometri l'attuale percorso. Proclama l'urgenza di costruire detto tronco indipendentemente dalla risoluzione del problema della direttissima. Enumera i vantaggi del tronco che propone, alla costruzione del quale non si oppongono nè difficoltà finanziarie, potendosi contare in un larghissimo rendimento dell'esercizio, nè difficoltà tecniche, dovendosi il tracciato svolgere nelle migliori condizioni desiderabili.

SULLE VARIAZIONI NEL BILANCIO DELLA GUERRA.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, lamenta i continui mutamenti che da un esercizio all'altro, e talvolta nel medesimo esercizio, avvengono negli assegni dei varii capitoli del bilancio della guerra, ed insiste che tale sistema venga abbandonato. Lamenta pure che le variazioni in genere avvengano a danno della forza bilanciata, mentre l'Amministrazione della guerra avrebbe avuto tutto il tempo di fare con esattezza l'assegnazione dei fondi. Vorrebbe che i buoni e severi criteri di amministrazione, sempre consigliabili in tutte le amministrazioni pubbliche, fossero specialmente seguiti in quelle militari, verso cui si appuntano più facili e frequenti le critiche.

BERTOLINI si compiace che il presidente della Giunta del bilancio abbia rilevato le osservazioni da lui fatte in seno alla Giunta stessa. Conferma essere assurdo che, per colmare capitoli deficienti, si facciano storni da capitoli pure deficienti.

VIGANO' assicura che terrà conto di queste raccomandazioni ed osservazioni.

Si approva il disegno di legge.

La continuazione delle interpellanze ferroviarie.

Il seguito della discussione sulle interpellanze ferroviarie, che fu oggi calmissima, viene rinviato a lunedì prossimo. Primo oratore, lunedì prossimo, sarà l'on. Panié, che svolgerà la sua interpellanza, da lui presentata insieme ad altri deputati di Torino, Danco, Albertini e Ferrero di Cambiano. L'interpellanza, rivolta al ministro dei lavori pubblici, riguarda la urgente necessità di provvedere agli interessi di Torino e della regione piemontese con una più diretta e rapida comunicazione con i porti liguri. Parleranno nella stessa seduta gli altri interpellanti e risponderà il ministro dei lavori pubblici, dichiarandosi favorevole alla direttissima Genova-Milano, che sarà costruita dal Governo. La discussione, sino a completo esaurimento di queste interpellanze, è assicurata, poichè le vacanze parlamentari verranno assai probabilmente prese soltanto il 6, oppure l'8 luglio.

Le vacanze all'8 luglio.

Un conflitto fra le due Camere pel progetto ferroviario?

Roma, 24, ore 22.

Vi ho già detto che le vacanze non potranno essere prese prima del 5 luglio. Ora debbo aggiungere che i lavori dureranno probabilmente fino al giorno 8. Grazie all'opposizione del Sacchi, l'Estrema non ha approvato la proposta dell'on. Ferri Enrico per la ripresa generale dell'ostruzionismo nella discussione delle spese militari, ma, ciò nonostante, si prevede che tale discussione non potrà essere esaurita prima di mercoledì prossimo. L'Estrema, che aveva lungamente dormito tanto che i suoi settori erano quasi sempre così spopolati come quelli di Destra e che perciò, anche a ragione dei profondi dissensi fra i membri degli stessi gruppi, aveva perduto molto terreno nel Paese, ha creduto rifarsi un poco di popolarità combattendo vivacemente le nuove spese militari, benchè ridotte da 200 a 60 milioni. Essa non farà l'ostruzionismo come lo ha fatto l'on. Ferri, ma porterà ancora per le lunghe la discussione a furia di emendamenti e di appelli nominali. L'on. Sacchi calcola che la discussione sul disegno di legge non potrà essere terminata prima di mercoledì sera.

Ad allungare la discussione contribuiscono evidentemente alcuni deputati che non vogliono la legge per le nuove opere portuali, perchè i porti dei loro Collegi sono stati, come si è convenuto di dire, trascurati. Eglino sperano che in luglio la Camera non resistendo al caldo finirà con il rinviare a novembre la discussione di quel disegno di legge. Il Comitato parlamentare per i porti trascurati ha dato prova di energia e di tenacia tutt'altro che comuni nel Parlamento italiano. Esso ha eccitato tutti i Comuni interessati a fare pressioni sui loro deputati. I Comuni hanno risposto all'appello con tanto entusiasmo, che quelli della provincia di Napoli si sono rivolti persino all'on. Gianturco, ministro dei lavori pubblici, invitandolo formalmente a votare contro la legge per le opere portuali, cioè a votare contro se stesso!

Oggi nelle sale di Montecitorio è stata oggetto di molti commenti la notizia che l'ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare il disegno di legge per l'assetto definitivo delle ferrovie di Stato, ora approvato già dalla Camera, propone di modificare radicalmente articoli riguardanti la composizione del Consiglio di amministrazione. Come è noto, la Camera ha tolto il direttore generale dalla presidenza del Consiglio di amministrazione ed ha dato in questo la maggioranza agli elementi industriali. A suo tempo vi spiegai il grandissimo malumore suscitato nella Direzione generale da queste innovazioni, del quale malumore si ebbe una visibile traccia nella discussione della Camera. Ciò che la Direzione generale non aveva potuto ottenere dalla Camera, è stato approvato dall'Ufficio centrale del Senato, il quale propone precisamente che la maggioranza del Consiglio di amministrazione sia di funzionari e che esso sia presieduto dal direttore generale. In questo modo resterebbe lo *statu quo*, del quale il Paese non ha avuto certamente ragione di lodarsi. Poichè il Senato vuole seguire l'Ufficio centrale, si prevede che il disegno di legge ritornerà alla Camera. Quale accoglienza farà la Camera elettiva alle modificazioni senatoriali?

Oggi alcuni deputati dell'Alta Italia, specialmente liguri e piemontesi, manifestavano propositi bellicosi. Da parte mia prevedo che la Camera accetterà le modificazioni del Senato anche perchè so che le accetterà il Governo. La Camera, specialmente a luglio, nel momento di prendere le vacanze, fa ciò che vuole il Governo! **C.**

La legge sull'ordinamento ferroviario ed il Senato.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Commissione del Senato ha apportato alcune modificazioni alla legge sull'ordinamento definitivo del servizio ferroviario. Se il Senato non approva subito tali modificazioni, in modo da rimandare al più presto alla Camera la legge, questa sarà inviata a novembre, ossia all'anno nuovo.

Un simile rinvio, affermano i competenti, sarebbe dannoso. Infatti la Corte dei conti, che esercita il mandato di controllo, nella sua relazione all'esercizio 1905-906 ebbe ad avvertire il Parlamento che, allo stato attuale e in base alla legge provvisoria del 1905, essa non poteva esercitare nè controllo preventivo, nè controllo consuntivo. Ciò si deve attribuire alla mancanza di una legge definitiva in relazione a questa essenziale funzione costituzionale, che affida il riscontro alla Corte dei conti.

La vertenza cavalleresca Chiesa-Marazzi composta pacificamente.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Come ieri vi facevo prevedere, l'incidente tra Marazzi e Chiesa ha dato luogo ad uno strascico parlamentare e cavalleresco. Il generale Marazzi, deputato di Crema, non è tipo da sopportare ingiurie personali, perchè non è certo il coraggio che gli manchi. Si ricorda che, giovanissimo, nel 1872, si arruolò volontario tra i bersaglieri e prese parte alla repressione dei moti comunardi. Il Marazzi, per la sua fermezza, fu più volte prescelto da Cavallotti come padrino nelle sue numerose vertenze cavalleresche che gli capitavano. Il Marazzi, per quanto di idee conservatrici, fu molto amico del Cavallotti, e del resto, in fatto di politica militare, è sempre stato partigiano delle riforme audaci. Nel Gabinetto Sonnino fu sottosegretario alla guerra, e nei cento giorni preparò più progetti lui che non molti ministri della guerra in varii anni.

Il Marazzi ha scelto come padrini l'on. generale Pistoia ed il colonnello Pais, i quali oggi stesso sono andati a sfidare l'on. Chiesa. Questi ha nominato suoi rappresentanti gli onorevoli Comandini e Vicini.

Del resto, in questi ultimi giorni alla Camera, dato il caldo che fa e la generale impazienza di prendere le vacanze, sono prevedibili altri incidenti. Il mese di giugno sembra sacro alle rumorose scenate parlamentari. Fu in giugno 1891 e in giugno 1899 che accaddero alla Camera i due gravi pugilati che tutti ricordano.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La vertenza Marazzi-Chiesa è stata risolta pacificamente. Riunitisi questa sera, alle 18, i quattro rappresentanti, dopo ampia ed esauriente discussione, pur deplorando l'eccessiva vivacità che si è deplorata nelle ultime discussioni alla Camera, hanno concordemente riconosciuto che nel fatto in esame non si riscontrava il tema specifico di offese personali, e perciò hanno dichiarato chiusa onorevolmente la vertenza per entrambi; i loro rappresentanti, invitandoli a stringersi la mano. La conciliazione è già avvenuta.

Marcellin Albert ritorna nel Mezzogiorno a placare gli animi.

Come il 17° fanteria è partito da Agde... per ignota destinazione.

Il fermento della popolazione.

Parigi, 24, ore 22,50.

Si ha da Agde: In seguito ad ordine emanato dal ministro della guerra, il 17° reggimento di fanteria, nel quale si erano prodotti degli ammutinamenti, ha lasciato Agde la notte scorsa con treno speciale per una destinazione tenuta segreta. Verso le 11,30, 200 o 300 persone, appena saputo ciò della partenza del reggimento, hanno voluto tentare una dimostrazione di simpatia ai soldati: tentarono di suonare le campane a stormo per chiamare a raccolta la popolazione, ma ne furono impediti; allora attraversarono le vie della città al suono delle trombe; si recarono davanti alla caserma, ma ai cancelli trovarono degli ufficiali ed una compagnia con la baionetta innastata, che li respinsero. A mezzanotte quattro reggimenti di fanteria, un reggimento di dragoni e due batterie di artiglieria e duecento gendarmi hanno occupato militarmente tutte le piazze e i viali della città. Il 17° ha attraversato la città portando il fucile a bracciarm; dal fucile era stata tolta la culatta. I soldati vennero fatti sfilare dinanzi alle batterie di artiglieria e furono fatti salire immediatamente nel treno che trovavasi già pronto.

Alle 1,30 il treno si è messo in moto in direzione di Montpellier. Alla stazione di Montpellier al passaggio del treno si trovavano il generale Barbier ed il tenente-colonnello De Place. La stazione era guardata dalle truppe del 99° fanteria, e tutta la linea ferroviaria era custodita da soldati di linea.

Dopo la partenza da Agde del 17° fanteria, la cavalleria e la fanteria sotto gli ordini del generale di Divisione Coupillaude hanno sbarrato i viali della stazione e le strade di Béziers e Cette. Il ponte era custodito militarmente e la popolazione era tenuta dall'altra parte. I soldati di fanteria e del 13° cacciatori erano scaglionati da Villeneuve a Béziers per impedire ai soldati del 17° di fuggire, ma questi ultimi montarono in ferrovia senza dare luogo a nessun incidente.

La *Liberté* pubblica il seguente telegramma da Béziers: « Il 17° reggimento di linea è stato con treno speciale inviato a Marsiglia. Il comandante delle truppe ha ricevuto l'ordine di aprire in questa città un piego nel quale sarà indicata la destinazione del reggimento che sarà l'Algeria o la Corsica. Gli ufficiali erano costernati ed i soldati piangevano di rabbia ».

I soldati accampati nei paesi.

Parigi, 24, ore 23.

La regione tra Narbona e Argelliers è assolutamente calma. La popolazione lavora nelle vigne. I villaggi sarebbero quasi deserti senza le truppe, che vi sono accantonate. Le linee ferroviarie sono custodite militarmente. Argelliers è occupato da 30 gendarmi e da un battaglione di fanteria: altre compagnie stazionano in villaggi vicini. La popolazione si mostra benevola verso le truppe, che accampano e cucinano nelle strade, nei villaggi situati intorno ad Argelliers. La fanteria è alloggiata presso gli abitanti, che accolgono i soldati con simpatia. I gendarmi e i corazzieri accampano all'aria aperta. I corazzieri vennero da Narbona dopo gli incidenti del 19 e 20 giugno. Ad Argelliers il comandante Tarbes non ricevette nessun avviso circa l'arrivo, d'altronde incerto, di Marcellin Albert. Alla sede del Comitato di difesa viticola si dichiara di non conoscere affatto le intenzioni del presidente del Comitato, nè lo scopo della sua visita al presidente del Consiglio, di cui Marcellin Albert non avrebbe avvertito il Comitato. Si ignora pure se tornerà ad Argelliers. Nè anche la signora Marcellin Albert ha ricevuto alcuna notizia da suo marito. Tutti i villaggi hanno grande fiducia in ciò che potrà fare Marcellin Albert.

Un colloquio coll'agitatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 25, ore 1.

Ingannando tutte le aspettative, Marcellin Albert è giunto improvvisamente a Tolosa con un treno *omnibus*, alle undici antimeridiane. Ho potuto avere con lui un colloquio nell'*estaminet* dell'albergo, ove si era ritirato per fare colazione in attesa della partenza del treno del mezzogiorno e 45 per Narbona.

« Se non mi sono lasciato arrestare — egli ha detto — si è che vedevo cinquemila cadaveri coricati al suolo se si fossero impadroniti di me. Sono rimasto ad Argelliers quando mi credevano a Parigi, e ero a Parigi quando mi si diceva ad Argelliers. Ai rimproveri di Clemenceau ho risposto che se avevo la mia parte di responsabilità, egli pure aveva la sua. Clemenceau mi disse: « Tornate nel vostro paese e ottenete che tutto ritorni nella legalità presso i Municipii ».

« E se non ottengo questo risultato! — domandai io.

« — Allora vi costituirete prigioniero a Montpellier.

« — Non potreste scrivere subito — domandò il giornalista ad Albert, — un appello ai Municipi invitandoli a fare tutti ritorno nell'ordine?

« — No — rispose Albert — bisogna che io ritorni direttamente ad Argelliers. Riunirò questa sera stessa alle 7 il Comitato di difesa e il Comitato municipale permanente. In ogni caso dirò ciò che ho loro a dire, poi partirò ed andrò ovunque, a Narbona, a Perpignano, a Montpellier, a Nîmes. Manterrò i miei impegni ».

Come si vede, Albert parla con tono profetico. Io insisto dicendo: « Pensate che i Municipi vi ascolteranno e che le folle sollevate seguano i vostri consigli? Otterrete la pacificazione desiderata? ».

Albert non rispose. Insisto ancora. Egli dice allora: « Il mio cómpito è arduo. Ma la folla è inebbriata dalla mia voce. Farò ciò che ho promesso, manterrò i miei impegni ».

Quanto a ciò che dirà questa sera al Comitato di Argelliers, Albert serba ostinatamente il silenzio.

« I giornali sapranno tutto — disse. — Una lettera sarà scritta ». *(Matin).*

Narbona, 24, ore 24.

Marcellin Albert giunse qui alle 15,40, e ripartì, in automobile, per Argelliers, giungendovi alle ore 17. Tutta la popolazione del Comune e dei villaggi vicini lo acclamò. Nessun incidente.

Si domanda la scarcerazione degli agitatori di Argelliers.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi una delegazione del Consiglio municipale di Nîmes, che sollecitava per uno scopo di pacificazione la scarcerazione immediata dei membri del Comitato di Argelliers e del dottor Ferroul, attualmente incarcerati. Il sindaco, dottor Couzet, ha esposto al presidente del Consiglio che, se i Municipi del dipartimento del Gard si erano astenuti nel loro complesso dal mandare le dimissioni, la miseria non era perciò meno grande nelle regioni viticole di quel dipartimento che nei dipartimenti vicini.

Ha poi vivamente insistito, perchè Clemenceau prendesse al più presto provvedimenti destinati a ricondurre la calma nel Mezzogiorno, provvedimenti che per ora potevano riassumersi nella libertà provvisoria ai membri del Comitato di Argelliers ed al dottor Ferroul. Clemenceau rispose di essere pronto a trattare con benevolenza ed indulgenza i sindaci ed i Municipi senza eccezione; ma poneva una condizione, che i primi sindaci riprendessero le loro funzioni e tornassero nella regolarità. *(Matin).*

Il processo degli antimilitaristi.

Una imbarazzante istanza della difesa.

L'arringa dell'avvocato generale.

Parigi, 24, ore 2',30.

Oggi, alla Corte d'Assise, è cominciato il processo contro i quattordici firmatari del manifesto antimilitarista affisso il 22 aprile a Parigi. Grandi precauzioni erano state prese per timore di disordini, che d'altra parte non si sono verificati. Il pubblico era numerosissimo. Grande rigore nell'ammettere nell'aula il pubblico. Appena costituito il giurì uno dei difensori ha sollevato un primo incidente chiedendo l'audizione, come testimoni, delle seguenti persone, momentaneamente ministri della Repubblica, e cioè: Guyot Dessaigne, ministro della giustizia, Briand, ministro dell'istruzione pubblica, e Clemenceau, ministro dell'interno, che possono trincerarsi dietro l'eccezione dell'art. 510 del codice di istruzione criminale, ma che la Corte potrebbe indurre a comparire visto l'interesse della difesa, e porre loro un insieme di questioni che si ricollegano direttamente agli affari della difesa. Vorrebbero i difensori chiedere al guardasigilli, antico procuratore dell'Impero, quanti repubblicani ha fatto condannare, quante volte egli ha nel corso della sua carriera cambiato in modo evidente di opinione; al signor Briand se non ha, come cittadino e come deputato, predicato l'indisciplina, e al signor Clemenceau se non sia stato mischiato nell'uccisione di due generali, se nel 1878 non abbia chiesto l'amnistia per il violento rivoluzionario Blanqui, se non abbia chiesto al suo amico Guyot Dessaigne guardasigilli di accogliere nelle prigioni di Stato gli avversari di questo esercito che nel 1898 egli attaccava alla stessa sbarra delle Assise accanto a Zola. Dopo la lettura di queste conclusioni, il presidente richiama alla difesa il disposto dell'articolo 301 e le conclusioni vengono rigettate con questa motivazione: « che le deposizioni dei ministri non sono indispensabili alla discussione della causa ».

Quindi ha luogo l'interrogatorio dei prevenuti, i quali dichiarano tutti di conoscere l'autore della redazione del manifesto, che hanno letto ed approvato, ma di non volerlo indicare.

Quasi tutti gli accusati fanno la solita dichiarazione di fede socialista o anarchica, dicendo di non aver predicato la diserzione, ma di aver voluto soltanto impedire che i soldati facessero uso delle armi a scopo fratricida. Terminati gli interrogatori degli imputati, che non hanno presentato nessun speciale interesse, ha preso a parlare l'avvocato generale, per pronunciare la sua requisitoria. L'avvocato generale stabilisce che l'avviso non è stato soltanto affisso, ma distribuito, come ne fanno fede le lettere di colonnelli, prefetti e procuratori della Repubblica, persino di sott'ufficiali, ai quali esso era stato indirizzato, e siccome il procuratore generale tratta i prevenuti da anarchici, tre di questi si alzano, protestando con veemenza. L'avvocato generale minaccia di chiedere la loro espulsione, avvertendoli che in tal caso potrebbero venire giudicati in contumacia, e continua il suo discorso leggendo e commentando i termini del manifesto.

E' probabile che la Difesa prenda la parola domani.

Un atroce delitto della « Mano Nera »

Italiano sequestrato e decapitato da italiani.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22:

I giornali hanno da New Orleans in data di oggi: L'associazione della *Mano Nera* sequestrò recentemente il figlio di un ricco italiano, chiedendo per il riscatto una taglia di seimila dollari, che il padre del catturato rifiutò di pagare. Oggi è stato ritrovato decapitato il cadavere del figlio. La Polizia ha arrestato tre italiani e due italiane. L'indignazione popolare è tanto grande, che gli arrestati corrono pericolo di essere linciati.

La Polizia fa irruzione nell'Università di Lisbona

Ci telegrafano da Lisbona, 24, ore 22:

La polizia ha fatto ieri un'irruzione nei locali dell'Università, nei quali stavano alcuni studenti cantando la *Marsigliese*. Un professore e qualche studente sono rimasti feriti.

Altre vittorie elettorali italiane a Pola.

Ci telegrafano da Pola, 24, ore 23:

Nelle elezioni municipali del secondo Corpo furono eletti i nazionali liberali, brillantemente.

I problemi navali

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 24, ore 21.

La seduta è aperta alle 14. Presiede il presidente Canonico.

Segue la discussione del bilancio della marina. Si procede all'esame degli articoli. Parlano VISCHI; MORIN, relatore; CANEVARO; TASCALANZA; PISA e il ministro MIRABELLO.

Tutti i capitoli sono approvati.

Si discute il disegno di legge per l'istituzione di un Consiglio superiore di marina, di un Comitato degli ammiragli e di un Comitato per l'esame di progetti di navi.

Una requisitoria di Morin.

MORIN, segretario dell'Ufficio centrale: Il disegno di legge involve una questione assai più complessa di quel che a prima vista appaia, e gli duole di non poter partecipare alla veduta del Ministero e della Maggioranza dell'Ufficio Centrale. E' lontano dal credere perfetto un ordinamento dell'Amministrazione della marina, complicato con l'ammissione dei tre Enti che il disegno di legge crea. Ne annumera i difetti. Col progetto di legge si aumenta il personale dell'Amministrazione centrale e con esso la spesa, e si sviluppa così la marina degli uffici, in contrasto con la marina delle navi. Esamina gli Enti proposti col disegno di legge.

Disapprova la ricostituzione del Consiglio superiore di marina, osservando che la rapidità, la semplicità, l'efficacia di azione dell'Amministrazione inglese, che è diretta da un ministro non marinaro, sono dovute al fatto che ivi non esistono tanti Consigli, ma vi sono Uffici costituiti gerarchicamente e proporzionati al lavoro che debbono compiere, non responsabilità personali bene graduate a mai collettive. La nostra Amministrazione invece è complicata e se ne vogliono ancora aumentare gli ingranaggi.

Approva invece la resurrezione del Comitato degli ammiragli, ed in questo solo punto è d'accordo coll'Ufficio centrale.

E viene al Comitato per l'esame dei progetti di navi. Esisteva una volta il Comitato dei disegni delle navi, cui corrisponde il nuovo ente. Esso aveva l'incarico della preparazione dei piani delle navi, e la sua costituzione era a base collegiale, e perciò evidentemente assurda, perchè, per immaginare un disegno di nave, si richiede il disegno di una mente sola e bene ispirata. Fu l'on. Bettòlo che nel 1899 soppresse quel Comitato, o per lo meno lo trasformò a base gerarchica, dandogli il nome di Ufficio tecnico e ponendolo sotto la direzione di un generale di genio navale. Il ministro lascia sussistere questo Ufficio, ma vi aggiunge il Comitato per i disegni di navi. L'antico Comitato era un omaggio all'ingenua fede di chi crede che le forze intellettuali si possano addizionare come le forze fisiche. Ma il mandato teorico che aveva il Comitato cadde dinanzi alla realtà del lavoro pratico, ed anche durante la sua vita i progetti di navi furono sempre fatti da singoli ingegneri.

Il ministro dichiara che ha proposto la creazione dei tre enti a base collegiale in omaggio a raccomandazioni della Commissione d'inchiesta. Quali? Anche a questo riguardo l'oratore preferisce un Ufficio a base gerarchica, il cui lavoro sia sottoposto a revisione, per modo da offrire le più grandi garanzie di buona riuscita.

Non per desiderio di opposizione al ministro, ma in omaggio a sue antiche ed incrollabili convinzioni, darà il suo voto contrario al presente disegno di legge.

LA RISPOSTA DEL RELATORE.

FRIGERIO, relatore, espone le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a proporre al Senato l'approvazione del disegno di legge. Tratteggia la storia del Consiglio Superiore della marina; cerca di dimostrare che l'ordinamento della marina nei paesi a regime costituzionale è a base di Consigli collegiali.

IL MINISTRO DELLA MARINA.

MIRABELLO prevedeva le critiche dell'onorevole Morin, che è tenacemente e lodevolmente legato alle sue idee. Osserva che in Germania ed in Austria il Consiglio superiore non esiste; ciò dipende dalla costituzione delle due marine, la responsabilità dei ministri si esplica non verso il Parlamento, ma direttamente all'Imperatore. Però anche in Inghilterra si fa sovente ricorso a Commissioni speciali. Accenna ai criteri principali che lo hanno indotto a presentare il progetto. Delinea e spiega la funzione del Comitato degli ammiragli, del Comitato tecnico dei disegni, dell'Ufficio tecnico del Ministero e del Consiglio superiore di marina, ed afferma di non avere col suo progetto fatto nulla di nuovo.

Dopo una replica di MORIN e una controreplica di MIRABELLO, si dichiara chiusa la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli.

Parlano CANEVARO, GIOLITTI, MORIN e MIRABELLO.

Gli articoli sono approvati.

CONSIGLIO SUPERIORE, UFFICI E PERSONALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

ROUX, relatore: L'Ufficio centrale approva il concetto generale della legge, le suddivisioni di esso, l'ordinamento come fu fatto, ed approva anche che vi siano inseriti gli articoli relativi al Consiglio superiore.

Rileva i difetti formali e le confusioni di ordinazione del progetto, e fa raccomandazioni per correggerli.

Parla poi della nomina e della promozione del personale, e chiede al ministro quali siano i direttori che possono essere nominati per concorso a direttori dei Musei archeologici e degli scavi, delle Gallerie e dei Musei medioevali e moderni. Osserva inoltre che fra i titoli principali non sono enumerate le lauree in lettere.

Approva la larghezza con cui è stata fatta la legge per quel che riguarda il personale, ma raccomanda al ministro di fare in modo che gli esami siano severi, nell'interesse del patrimonio artistico nazionale.

Parlano ancora, chiedendo schiarimenti e facendo reservazioni, D'ANCONA e MARIOTTI F.

Il resto della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

La commemorazione della vittoria a Solferino.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 21:

Stamane a Solferino, in presenza delle Autorità e delle Associazioni, si è commemorata la battaglia del 1859. Si estrassero i premi ai veterani. I Consolati francese ed austriaco fecero deporre corone. Si fece una commemorazione anche a San Martino, ove poscia si inaugurò un monumento alla Brigata Acqui. Parlarono il generale Nava e il comm. Maluta. Si inviarono dei telegrammi al Re, alla Regina ed alla Regina madre.

Come si determinarono due correnti nel Comitato dei cinque.

Il relatore sarà l'on. Calissano?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La Commissione dei cinque per l'esame della questione Nasi stamane e nel pomeriggio ha tenuto due lunghe e laboriose sedute. Nella riunione del pomeriggio a relatore è stato designato l'on. Calissano. La Commissione, secondo quanto è stato deliberato, concluderà per il rinvio dell'on. Nasi all'Alta Corte di giustizia. Intorno alle fasi della discussione che ha portato alla nomina di Calissano a relatore si hanno queste notizie. Sulla questione principale, cioè sulla questione se deferire o no Nasi all'Alta Corte di giustizia non vi è stato conflitto. Il conflitto nacque invece su questo punto: se si dovesse fare una vera e propria istruttoria, o se invece bastassero per la messa in istato di accusa i documenti che sono già davanti alla Camera, cioè la relazione Saporito, la relazione dell'antico Comitato dei cinque e la sentenza della sezione di accusa. L'on. Grippo e l'on. Leonardo Bianchi sostennero dovere il Comitato procedere per lo meno ad un supplemento di istruttoria, cominciando con l'interrogare l'on. Nasi e chiedendo a tale scopo alla Camera una dilazione al termine fissato a domani per la presentazione della relazione. Ciò sostenne l'on. Grippo e l'on. Leonardo Bianchi, opinando doversi accogliere la domanda di Nasi. Questi infatti aveva scritto al presidente della Commissione una lettera, dove si dichiarava più di ogni altro desideroso di un giudizio sollecito, ma osservava che, fino ad ora, per varie ragioni, non potè mai presentare la propria difesa. Egli chiedeva quindi di essere ascoltato per completare l'istruttoria. Gli onorevoli Fani, Alessio e Calissano sostennero invece non esservi alcuna necessità di un complemento di istruttoria e di un nuovo interrogatorio del Nasi, dal momento che questi era già stato interrogato dall'antico Comitato dei cinque (presieduto dall'on. Cappelli), quando nel 1904 fece le prime indagini sulle risultanze del rapporto Saporito. Allora quel Comitato interrogò lungamente il Nasi e non trovò affatto concludenti le sue difese, e, malgrado questo, deliberò il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria. Da allora, che si sappia, nessun fatto nuovo è intervenuto; quindi non si vede la necessità di un nuovo interrogatorio del Nasi.

Questi, se mai, argomentarono gli onorevoli Fani, Alessio e Calissano, potrà fare le sue discolpe al presidente dell'Alta Corte che lo interrogherà non appena la Camera lo avrà rinviato al Senato. Sostennero inoltre gli onorevoli Calissano, Fani ed Alessio che il Comitato doveva proporre subito alla Camera la messa in istato d'accusa del Nasi in base alle risultanze del rapporto Saporito, della relazione dell'antico Comitato dei cinque e dell'istruttoria fatta dal magistrato ordinario e alla sentenza della sezione d'accusa.

Tutti questi materiali — essi dicevano — sono sufficienti per costituire un atto d'accusa da sottoporre all'approvazione della Camera. Il Comitato dei cinque — aggiunsero sempre gli onorevoli Fani, Alessio e Calissano — non è tenuto a risolvere le dispute teoriche attorno al diritto e al dovere della Camera di fare o no l'istruttoria. Una simile questione avrebbe dovuto essere sollevata a caso vergine, cioè se non vi fosse già tutto un largo e completo materiale istruttorio, di cui la Camera può valersi per elevare l'accusa. Ciò essendo, — essi concludono, — è possibile alla Camera, senza perdersi nelle lungaggini di una nuova istruttoria, rinviare l'on. Nasi al Senato con il corredo di tutti i documenti e di tutte le risultanze necessarie per costituire all'Alta Corte di Giustizia una larga e comoda piattaforma sulla quale fare il giudizio.

L'on. Grippo e l'on. Leonardo Bianchi espressero invece l'opinione che si dovesse fare un supplemento d'istruttoria e che almeno si dovesse interrogare l'imputato, non essendo dignitoso per la Camera sposare senz'altro le conclusioni dell'Autorità giudiziaria, dovendo la Camera deliberare per suo conto sull'argomento.

Venuti ai voti, dopo questa lunga discussione, con tre voti contro due si decise di non sentire Nasi e di non fare alcun supplemento d'istruttoria, e proporre alla Camera l'immediato rinvio di Nasi all'Alta Corte di Giustizia in base ai documenti che sono davanti alla Camera.

Dopo questo dissenso, la nomina dell'on. Grippo a relatore non fu più possibile, e allora si elesse l'on. Calissano, che aveva interpretato eloquentemente le idee della maggioranza.

I commissari si riunirono di nuovo alle 19, per concretare varii punti, che dovevano essere sviluppati nella relazione, che l'on. Calissano scriverà questa notte. Alle 21 anche questa riunione è terminata. Un'altra riunione si terrà domani. Nella relazione sarà contenuta anche la dichiarazione della minoranza, che non farà una relazione per suo conto. Ormai è certo che la relazione del Comitato dei cinque darà modo all'Assemblea elettiva di uscire rapidamente da una situazione penosa.

Queste sono le notizie che si hanno a Montecitorio. Vero è però che i cinque mantengono sempre più il loro riserbo. L'on. Calissano, a cui mi sono rivolto per informazioni, mi disse: «Sono tenuto al segreto, non posso parlare. Posso dire però che si dicono varie cose inesatte. Così è inesatto che io sia stato nominato relatore. La verità è che domattina, alle 11, il Comitato si riunirà ancora per prendere importanti, definitive e decisive deliberazioni. Quindi non è ben certo se si possa entro domani presentare la relazione.

«Le questioni che si devono esaurire e risolvere sono varie e complesse. Superata una e formatosi su di essa l'accordo, si passa ad un'altra questione, e sempre si manifesta un dissenso, il quale annulla gli effetti dell'accordo antecedente, e così via per le altre questioni. Dire quindi che il Comitato ha preso le sue definitive deliberazioni è assolutamente infondato. Naturalmente, della strada ne abbiamo fatta, ma ancora ce ne resta a fare».

Fin qui l'on. Calissano, ma a Montecitorio si afferma sempre con insistenza che ormai la maggioranza si è formata con gli onorevoli Fani, Calissano ed Alessio, e che ormai la maggioranza farà prevalere la sua opinione circa l'immediata messa in istato di accusa del Nasi.

Un veterano delle patrie battaglie colpito a morte per le vie di Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Verso mezzodì il corteo dei veterani attendeva lungo via Roma, diretto in corso Buenos Ayres, per recarsi al banchetto sociale indetto allo scopo di solennizzare la ricorrenza di San Martino, allorchè uno dei veterani, certo Michele Bruno, d'anni 70, colpito da malore, cadeva a terra, privo di sensi.

Il Bruno venne trasportato all'ospedale. Il poveretto vi giunse cadavere.

Bannermann propone ai Comuni il bavaglio alla Camera dei lordi.

Londra, 24, ore 2.

L'aula è gremita. *Campbell Bannermann* dichiara che il Governo desidera sentire il parere della Camera dei Comuni prima di presentare un bill che regoli i rapporti della Camera dei Lordi colla Camera dei Comuni. La base del bill deve essere la supremazia della Camera dei Comuni, che rappresenta meglio il paese. «Quando i conservatori sono al potere — dice Campbell Bannermann — vi ha effettivamente una sola Camera in Inghilterra, la Camera dei Lordi essa di annesso alla Camera dei Comuni. Essa dice che bisogna fare nuove elezioni per conoscere l'opinione del paese. Elezioni come quelle del 1906 non contano nulla per la Camera dei lordi?».

Campbell Bannermann propone in sostanza che, in conflitto colla Camera dei Lordi, si nomini una Conferenza interparlamentare, composta d'un uguale limitato numero di membri delle due Camere. Se la Conferenza non riuscisse a trovare una via d'accordo, in un termine di sei mesi al minimum, ovvero di uno più breve in caso d'urgenza, presenterebbe novamente il bill immutato, ovvero un emendamento; i Comuni discuterebbero soltanto nel caso dell'emendamento. Avvenendo un nuovo rifiuto da parte dei Lordi, si riunirebbe una nuova Conferenza interparlamentare.

Se il dissidio persistesse ancora, i Comuni approverebbero novamente il bill, quindi significherebbero ai lordi che il bill verrebbe trasformato in legge, nonostante l'opposizione dei lordi. Anche in questo momento si potrebbe riconvocare la Conferenza, per tentare una conciliazione.

Per prevenire il pericolo che i Comuni perdano il contatto col Corpo elettorale, il Governo ritiene che bisognerebbe ridurre a cinque anni la durata del mandato legislativo.

Campbell Bannermann termina dicendo che non si tratta della riforma della Camera dei lordi, ma si tratta dei rapporti reciproci delle due Camere. Il paese può trarre profitto dall'esperienza, dalla saggezza e dall'attività patriottica dei lordi, ma spetta alla Camera dei Comuni l'ultima parola. Questo principio è il riassunto della politica del Governo.

Guglielmo II farà un viaggio in Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Un nuovo viaggio dell'imperatore Guglielmo è annunciato per il prossimo inverno. L'Imperatore si recherà a Corfù, per visitarvi il castello che ivi ha comperato. L'Imperatore traverserà poi le provincie turche di Epiro e si recherà quindi per Jaranci a Donona, ove ha l'intenzione di visitare le rovine dell'Acropoli, del teatro e del santuario di Giove. Il console generale di Germania a Trieste, dottor Staninos, ha fatto già, in previsione di questo viaggio, gli atti necessari presso le Autorità turche di Janina. *(Matin).*

Guglielmo visita due navi giapponesi a Kiel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Si annuncia che l'imperatore Guglielmo ha visitato stamane, nella rada di Kiel, la nave ammiraglia giapponese *Tsukuba* e l'incrociatore *Tschitose*, e la nave da guerra argentina *Presidente Sarmiento*.

Ieri l'Imperatore aveva tra i suoi ospiti il deputato francese Gastone Meunier, il noto milionario e fabbricante di cioccolatte. *(Matin).*

I Sovrani tedeschi visiteranno la Corte d'Inghilterra

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Berlino, nel quale si dice che l'imperatore Guglielmo ha accettato l'invito di Eduardo VII e si recherà in Inghilterra coll'Imperatrice nel prossimo autunno.

Il Prefetto di Napoli collocato a riposo?

Napoli, 24, ore 20.

La *Propaganda* annuncia di essere informata da fonte insospettabile che, quanto prima, sarà collocato a riposo il prefetto di Napoli, senatore Caracciolo. Il Governo, per non dare al provvedimento uno spiccato carattere di punizione, soprassederebbe per altri due mesi alla esecuzione del decreto.

Non si può avere alcuna conferma della notizia, ma posso però affermarvi che tutto ciò non trova troppo increduli i circoli della nostra città.

Ricciotti Garibaldi spiega il perchè della rimozione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

L'on. Roberto Galli ha ricevuto dal generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma: «Si tratta di un temporale in un bicchiere d'acqua. La tomba di Manlio con ogni cura fu allontanata di m. 8,50 da quella di mio padre, perchè questa non sia toccata, anzi curata con riverente affetto insieme colla magnifica larga, e tomba e targa restino più isolate. Saluti, *Ricciotti*».

Galli, amico personale di Ricciotti, esclude che questi sia animato da postumi sentimenti verso il fratello, di cui ha rimosso la salma. Secondo Galli, Ricciotti ha voluto impedire che intorno alla tomba di suo padre sorgesse un cimitero della famiglia.

Il busto di Cavallotti oltraggiato a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 21,30:

Stamane venne imbrattato di inchiostro il busto di Felice Cavallotti, situato nella piazzetta di Santa Apollonia, di rimpetto alla caserma dei RR. carabinieri. L'atto vandalico è oggetto della riprovazione dell'intera cittadinanza. Il Comitato Pro-Cavallotti ha pubblicato stasera un vibrato manifesto, stigmatizzando la profanazione compiuta. L'Autorità ha aperto un'inchiesta per scoprire l'autore e gli autori del nefando atto compiuto.

Stasera ha avuto luogo una imponente dimostrazione di protesta, alla quale presero parte tutte le Associazioni popolari.

La Conferenza dell'Aja.

Il discorso del conte Tornielli alla terza Commissione.

La Turchia non accetta la croce.

L'Aja, 24, ore 23.

Stamane, alle ore 10, la terza Commissione, occupantesi della guerra navale, iniziò i suoi lavori con un discorso del presidente, Tornielli, che ringraziò dell'onore fattogli eleggendolo alla presidenza d'onore, che considera attribuito alla nazione che rappresenta. Ricordò che l'Italia fu sempre l'avanguardia nella scienza del diritto internazionale. Indi espose l'organizzazione dei lavori della Commissione.

Il conte Tornielli ha chiesto se alcuno presentava proposte speciali.

Porter, americano, ha presentato una mozione alla questione del bombardamento delle città e dei villaggi da parte delle forze navali.

Krieger, tedesco, ha presentato una proposta per l'adozione della guerra marittima dei principii della Convenzione di Ginevra.

Sthow, inglese, ha dichiarato che si riservava di presentare una proposta sull'uso delle torpedini e delle mine.

Tsien Sun, cinese, ha dichiarato che, dopo le spiegazioni ricevute in seno al Congresso della Croce Rossa, di Londra, sulla significazione araldica della croce, che costituisce l'emblema della Svizzera, la Cina accetta l'emblema della croce.

Turkan-pascià dichiara che la Turchia non accettava la croce, e manteneva la mezzaluna come emblema.

I tribunali delle prede e la posizione dei neutri secondo le proposte della Germania.

L'Aja, 24, ore 14.

La proposta della Germania riguardante l'istituzione di un Tribunale d'appello delle prede, depositata stasera alla Segreteria della Conferenza, consiste in un documento molto lungo, che stabilisce tutta la procedura per la costituzione ed il funzionamento del nuovo istituto.

Il Tribunale d'appello sarà istituito subito dopo che sia scoppiata una guerra tra due Potenze marittime, e sarà composto di due ammiragli e di tre membri della Corte arbitrale dell'Aja. Il Tribunale si scioglierà a guerra finita, naturalmente dopo avere esaurito tutti i casi pendenti.

Il Tribunale, in caso di prede illegali, avrà il diritto di fissare la misura dei compensi per la refusione dei danni. In caso di buona preda, lo Stato predante ne disporrà secondo le proprie leggi nazionali.

Domani la Delegazione germanica depositerà parimenti una seconda mozione, che riguarda i neutri nei territori guerreggianti. Il progetto vieta ai belligeranti di valersi sotto qualsiasi pretesto dell'opera dei neutri, anche se questi consentissero ad essere armati, oppure a prestare altri servizi.

Il comm. Garofalo all'opera.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Il comm. Garofalo ha continuato oggi la sua inchiesta sui fatti addebitati ad alcuni magistrati genovesi. Egli interrogò per la terza volta il presidente dell'Ordine degli avvocati, avv. Virgilio, che intrattenne assai lungamente.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,15:

La *Tribuna* ha da Genova che il comm. Garofalo, incaricato di compiere l'inchiesta sulla Magistratura genovese, ha interrogato stamane nuovamente il comm. Virgilio, presidente dell'Ordine degli avvocati. Mentre il Garofalo compie l'inchiesta sulla Magistratura, il comm. Pasquarelli, ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia, sta facendo un'inchiesta sulle Cancellerie di Genova e del Genovesato. Il comm. Garofalo ha già interrogato venti persone, tra le quali alcuni giornalisti.

Il ricorso del prof. Curti respinto dal Consiglio superiore.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Più volte la stampa si è dovuta occupare del caso del professor Curti, direttore della scuola normale di Cagliari, che fu, dopo i fatti di maggio, traslocato a Catanzaro. Anche la Camera e il Senato se ne sono occupati. Il Curti ricorse alla Sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore, la quale si occupò ieri della questione, e si divise in parti eguali. I quattro membri eletti dagli insegnanti hanno sostenuto che le circostanze ed il momento in cui il trasferimento fu deciso devono convincere che esso fu dovuto ad illecite inframmettenze politiche ed a lotte politiche, e votarono a favore del Curti. I quattro nominati dal Ministero votarono contro, e poichè, a parità di voti, quello del presidente prevale, così il ricorso del Curti fu respinto.

Il giocattolo "Santini„ fuori circolazione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17:

Vi ho telefonato l'altra sera che l'on. Chiesa, per fare un tiro all'on. Santini che lo aveva chiamato «fabbricante di giocattoli», ha fatto fabbricare nel suo stabilimento a Milano un pagliaccio, con i piattini in mano, con la testa perfettamente rassomigliante all'on. Santini, nell'intento di lanciare sul mercato dei giocattoli molte migliaia di questi pagliacci a centesimi cinquanta l'uno.

A questo tiro alluse ieri l'on. Santini, parlando alla Camera, quando si affermò onorato di essere oggetto di simile ingiuria.

Ora sembra che l'on. Chiesa non dia più corso al suo proposito e si limiti a far vedere a qualche amico e collega il campione del giocattolo Santini. Fu osservato all'on. Chiesa che Santini potrebbe intentargli una causa civile per danni, in seguito al discredito personale che produrrebbe la diffusione del giocattolo ingiurioso; e chiedere al Tribunale che condanni il Chiesa a molte e molte migliaia di lire di danni, magari da devolvere poi ad un istituto di beneficenza.

Un tribunale — fu detto all'on. Chiesa — potrebbe anche fare sequestrare il giocattolo, oltre a stabilire ad una cifra cospicua i danni; a qualche cosa, ad esempio, come 50 o 100 mila lire. E l'on. Chiesa, dopo aver ben riflettuto alla cosa, da negoziante prudente ed avveduto, di fronte ad un pericolo di questo genere, avrebbe rinunciato — a quanto si assicura — a mettere in pratica il suo atroce progetto di vendetta, e si limiti, come vi ho detto, — a mostrarlo a qualche amico e collega in discreti e remoti angoli di Montecitorio.

Ma all'on. Chiesa, che riesce a sollevare persino tre o quattro fatti personali per seduta, non mancherà modo di sfogare in altro modo la sua avversione per Santini, e questi, a sua volta, sempre quando il deputato repubblicano glie ne darà occasione, non trascurerà di adoperare contro l'avversario parole scarsamente parlamentari.

La Francia prepara uno sbarco sulla costa tripolina?

Misteriosa e improvvisa mobilitazione della squadra francese del Mediterraneo — Non per il «Victor Hugo» sul quale non sono avvenuti ammutinamenti — Strana e insistente intrusione del nome italiano nella faccenda — Voce che un ufficiale della Regia marina italiana comandasse il veliero contrabbandiere saltato nelle acque di Tunisi — Il Gabinetto Clemenceau cerca un diversivo in Africa alle difficoltà interne?

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 13,45.

Le navi partono domani. La *Victor Hugo*, il cui equipaggio aveva già fatto parlare di sè in occasione della partenza da Lorient, ha lasciato le coste americane, tornando dagli Stati Uniti il 16 giugno, e deve trovarsi oggi o domani a Madera, donde deve ripartire per raggiungere la squadra del Mediterraneo e, procedere alle nostre manovre navali.

Si assicura che il ministro attende impazientemente notizie del passaggio di questa nave alle Azzorre, per avere la conferma o la infirmazione della notizia relativa all'ammutinamento che sarebbe scoppiato a bordo. Se la notizia fosse disgraziatamente vera, e avesse l'eccessiva gravità che si teme, sarebbero altre cinque navi della squadra che verrebbero mandate ad incontrare la *Victor Hugo*.

D'altra parte si dice che una rivolta sarebbe scoppiata tra gli operai italiani addetti alle miniere del fosforo sulla costa di Tunisia e che il bastimento che esplose ultimamente colà era comandato da un ufficiale italiano, il quale recava clandestinamente armi a quegli operai. Ciò che posso affermare si è che le navi della squadra sono state munite delle ultime carte del bacino del Mediterraneo e dei paraggi di Gibilterra e delle Azzorre, e che le navi non partiranno prima di domani mattina alle otto.

Tutti gli uomini di queste navi sono stati autorizzati a discendere a terra, a condizione di essere nuovamente a bordo alle nove di stasera. La corazzata *Charlemagne*, comandata dal capitano di vascello Crosé, dirigerebbe le navi in partenza. La *Charlemagne*, la *Desaix* e la *Du Chayla* prenderebbero conoscenza in mare del plico sigillato che farà loro conoscere la loro destinazione. Aggiungiamo che si parla pure della corazzata *Jules Ferry*, sopra la quale sventola la bandiera del contr'ammiraglio Krantz per fare parte della squadra in partenza.

Le corazzate hanno quattro giorni di viveri e gli incrociatori otto giorni. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 20,55.

La corazzata *Jules Ferry*, che porta la bandiera del contr'ammiraglio Krantz, ed è comandata dal capitano di vascello Barnouin, la corazzata *République*, comandata dal capitano di vascello Pivet, la corazzata *Saint-Louis*, comandata dal capitano di vascello De Kerllis, e l'incrociatore *Condé*, comandato dal capitano di vascello Huguet, debbono tenersi in disponibilità, e partire, ove sia necessario, dopo che saranno salpati dal nostro porto le tre prime navi designate alla partenza. *(Matin).*

Tolone, 24, ore 22,10.

La corazzata *Massena*, che porta bandiera del contr'ammiraglio Kiegel, comandante la seconda squadra del Mediterraneo, riceve pure ordine di tenersi pronta a partire.

Tolone, 24, ore 22,15.

Non si parla più di mandare le navi incontro alla *Victor Hugo*, di cui si annuncia l'arrivo alle Azzorre, senza che sia accaduto nulla di anormale a bordo. Gli incrociatori *Desaix* e *Dechayla* rimangono pronti a partire al primo segnale. *(Matin).*

La squadra sarebbe diretta alla frontiera tripolina.

Discordie tra gli operai italiani?

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 21,15.

Posso darvi questi ragguagli precisi. Le navi hanno ricevuto la patente di sanità per l'Italia, la Spagna, il Portogallo, il Marocco e la Tunisia. Se la loro partenza non è stata motivata da incidenti sopravvenuti al *Victor Hugo*, bisognerebbe considerare come la più plausibile la versione del loro invio sulle coste tunisine. Colà, all'estremo Sud, presso il Ras Agir, a qualche chilometro dalla frontiera tripolina, disordini gravi sarebbero accaduti tra gli operai italiani addetti alle miniere di fosforo. Si sarebbe infine penetrato il mistero dell'esplosione avvenuta il 4 giugno in quelle acque ad una nave carica di polvere e di armi. Questo bastimento sarebbe stato comandato da un ufficiale della marina reale italiana, il quale, vedendosi scoperto, si fece saltare colla sua nave.

Cagionava così la morte di 73 uomini, ma non così portava il suo segreto. Ora sembrerebbe che la rivolta si sia estesa in quei paraggi, e che la confraternita dei *mussmi* minacci seriamente i nostri protetti. Si sentirebbe anche la necessità che le nostre navi prendano un reggimento sulla costa tunisina. E' questa l'ultima voce che corre e che io vi trasmetto per quel che vale. *(Matin).*

Data la sensazionale gravità di queste informazioni, crediamo di riprodurre la notizia del veliero contrabbandiere saltato in aria nelle acque tunisine, da noi pubblicata il 6 corrente. Facciamo rilevare che, mentre nel detto dispaccio il veliero era dichiarato turco, nel dispaccio di questa notte la nave contrabbandiera sarebbe stata comandata nientemeno che da un ufficiale della Regia Marina italiana. Ecco ora la notizia:

Tunisi, 5, ore 1.

Il servizio di informazioni di Zarzis in Tunisia aveva saputo che un veliero turco, carico di armi e di munizioni e di 500 barili di polvere, si preparava a sbarcare il suo carico, destinato ad un contrabbandiere tripolitano. Mandò perciò a incontrarlo 24 barche, montate da 30 marinai armati.

Quando le barche ebbero circondato il veliero, una formidabile esplosione avvenne. La scossa fu risentita ad un raggio di 100 Km. Il veliero era saltato in aria.

Si crede che il capitano, vedendosi colto, abbia fatto esplodere le stive della sua nave, o che alcuni marinai, montando all'abbordaggio, abbiano commesso una imprudenza, che avrebbe determinato l'esplosione. Tutte intorno le acque di Zarzis sono coperte di rottami della nave.

Lungo le nostre coste sono numerosi i contrabbandieri, i quali sono generalmente anglo-maltesi e greci. Il loro lavoro è tanto più facile, in quanto che le rive sono male sorvegliate e le torpediniere di guardia non fanno che rare apparizioni. *(Matin).*

A bordo del *Victor Hugo* non sono avvenuti ammutinamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 3.

Telegrammi pervenuti da Tolone annunciavano oggi che parecchi bastimenti della squadra del Mediterraneo dovevano salpare domani da Tolone, alla ricerca dell'incrociatore *Victor Hugo* e del suo equipaggio, ammutinato. Abbiamo smentito categoricamente fin da ieri le voci inverosimili, che erano corse a proposito di questo incrociatore.

Il Ministero aveva, d'altra parte, telegrafato a Madera, perchè, fin dal suo arrivo in quel porto, il comandante del *Victor Hugo* potesse rassicurare egli medesimo le famiglie degli uomini che si trovavano a bordo dell'incrociatore. A questo telegramma del ministro, che segnalava le voci che erano corse, il comandante Nayel, del *Victor Hugo*, ha potuto rispondere fin da stamane, perchè il suo incrociatore, partito il 16 dalle coste dell'America, è arrivato stamane a Madera, dopo una magnifica traversata, con la metà soltanto dei suoi fuochi accesi, conformemente alle istruzioni ricevute, e anticipando di 14 o 15 ore sopra l'ora prevista per il suo arrivo. Ecco la nota ufficiale, comunicata a tale proposito dal Ministero della marina: «Alcune notizie inquietanti erano state sparse sul conto del *Victor Hugo*, che torna dall'America, dove aveva assistito alle feste di Hampton Road. Questo bastimento è arrivato a Madera stamane, ed il suo comandante dichiara che non si spiega l'origine di queste voci, e che è soddisfattissimo della traversata sotto ogni aspetto, particolarmente per quanto concerne la disciplina dell'equipaggio». *(Matin).*

Se fosse vero che il Governo francese — per distrarre l'opinione pubblica dai pericoli della situazione interna — cercasse realmente un diversivo con un audace colpo di mano sulle coste d'Africa, proprio in quella zona, che recenti trattati con la stessa Francia assicurano all'influenza italiana, non è chi non veda la gravità enorme del fatto.

Sebbene la Francia e i suoi uomini di Stato, nella storia anche dei dì nostri, abbiano seguito spesso un tale gioco politico, sebbene lo stesso Clemenceau ci abbia abituati a questi «colpi di mano» anche nella sua politica interna quando, per esempio, per togliersi dagli impacci, che lo aveva creato la sua tenacia giacobina, creò i complotti contro la Repubblica, vogliamo credere e, fino a prova contraria, crediamo che possa trattarsi di un equivoco o di una montatura.

In linea di fatto intanto accertiamo che l'operaio italiano non ha mai creato ai paesi, dove emigra in cerca di lavoro, difficoltà o pericoli politici; e che nessun ufficiale della regia marina può assumere il comando di una nave di commercio.

Inoltre, mai come in questo momento l'Italia fu aliena da avventure coloniali e, nel fatto specifico, mai come ora si è trovata in rapporti normali colla Porta. Scartiamo dunque l'ipotesi che l'impresa francese, se, riposi...

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (200)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Lo so — ripetè Rolando. E questa volta la sua voce parve un rantolo disperato.

— Ebbene, il signor Grimani deve profittare di una di queste occasioni per vibrarle il colpo mortale..... Ecco tutto ciò che dovevo dirvi..... Mi permetto ora soltanto di domandarvi, se io abbia fatto onore alla mia parola, e se credete che io mi sia realmente sdebitato di quella gratitudine che vi doveva.

— Sì — disse Rolando.

Guido Gennaro fece un profondo inchino.

— Signor Rolando, il mio compito è esaurito. Fra tre giorni saremo nemici irreconciliabili. E, bene inteso, che in questi tre giorni è computato anche l'oggi. Sicchè, è bene parlare chiaro: al tramonto di posdomani cessa la tregua.

— Sono pienamente d'accordo con voi..... Potete ritirarvi, signor Guido Gennaro. Vi dichiaro novamente che mi avete reso un servizio eguale a quello che vi resi.

Il capo della polizia veneta si allontanò. Via facendo si fregava allegramente le mani e borbottava:

— Ho pagato bene il mio debito. Fra poco cominceranno i suoi imbarazzi, perchè mi resta egli debitore. Credo di avere ben lavorato..... Che accadrà ora? I cospiratori si ritengono assolutamente sicuri. Il doge ha già fissato il giorno in cui avrà luogo la grande cerimonia del matrimonio con l'Adriatico. In quel giorno scoppierà la congiura. Sicchè ho tempo sufficiente per riflettere e scegliere bene il mio posto di combattimento. Se gli avvenimenti saranno nefasti a Candiano, io denunzierò la cospirazione e nel tempo stesso lo arresterò. Avrò subito il posto di grande inquisitore. Qualora il vincitore fosse Rolando, io assisterò impassibile al dramma, giacchè egli ha compreso bene il latino. Gli ho detto senza reticenze che il posto di grande inquisitore spetta a me. Egli mi è legato da vincoli indissolubili di gratitudine, e si ricorderà di me nel giorno della vittoria..... In breve: vinca Foscari o Candiano, per me è tutt'uno. La mia vittoria è assicurata. Sarò indubbiamente il successore di Dandolo, il grande inquisitore di Venezia.

Giunto alla porta della chiesa, il capo della Polizia fece segno ad un uomo di avvicinarsi. Quell'uomo era uno dei suoi agenti segreti.

— Vedete quell'individuo, che poc'anzi ha parlato con me?

— Sì, Eccellenza.

— Lo avete riconosciuto?

— No.

— Vi proibisco di riconoscerlo.

— Vi ubbidirò. Indicatemi però ciò che debbo fare.

— Semplicemente seguirlo, pedinarlo, non perderlo mai di vista. Questa sera verrete da me, e mi direte ciò che egli ha fatto.

L'agente segreto della Polizia fece un profondo inchino.

Guido Gennaro proseguì:

— Nel caso in cui egli avesse un alterco con qualcuno.....

— Con chi?

— Per esempio, col giovine Grimani, voi vi limiterete ad assistere. Anche ammesso che venissero a ferri corti, voi seguirete la stessa condotta. Non interverrete nella colluttazione. Se qualcuno di essi soccombe, vi affretterete a recarmi la notizia.

— Ho compreso tutto, Eccellenza.

Guido Gennaro si allontanò.

L'agente segreto prese posto dirimpetto alla chiesa. E con quella enorme pazienza che distingue gli sbirri di tutti i tempi e di tutti i paesi, attese che Rolando fosse uscito dalla chiesa.

Quando Guido Gennaro rientrò nel suo gabinetto, ricevette la visita di un inviato di Bembo. Il cardinale lo pregava di recarsi da lui per «affari urgentissimi». Guido Gennaro restò scosso da quelle parole. L'inviato di Bembo, per indurlo a recarsi subito dal cardinale, credette opportuno di accennargli sommariamente che durante la notte precedente il palazzo era stato invaso da un nugolo di banditi.

Guido Gennaro simulò lo stupore. Ma si rallegrò in cuor suo, e pensò:

— Andiamo di bene in meglio. Si va sempre più restringendo il cerchio di ferro.

Non sì tosto l'inviato di Bembo si fu allontanato, il capo della polizia si tolse l'abito di gondoliere e indossò quello che soleva tenere nel suo gabinetto.

Abbiamo già riferito il colloquio che ebbe luogo fra quei due personaggi. Bembo tentò dimostrare, col suo atteggiamento, che egli non era punto animato dal desiderio di partire da Venezia; mentre Guido Gennaro cercò di scandagliare i più reconditi pensieri del cardinale, e sorprendere, in qualcuna delle sue esclamazioni, una qualche eventuale particella di verità. Entrambi riuscirono nel loro intento.

Bembo partì da Venezia senza destare il menomo sospetto.

Il capo della Polizia acquistò definitivamente la certezza che il cardinale era stato condannato da Rolando Candiano.

Un solo punto restò oscuro per lui.

Perchè Bembo non partecipava alla congiura che era stata ordita contro il doge Foscari?

LXII.

Sotto il Ponte dei Sospiri.

Rolando uscì dalla chiesa senza notare lo sbirro incaricato da Guido Gennaro di sorvegliarlo.

D'altronde è probabile che, anche se si fosse accorto di quella spia, non ne avrebbe provato alcuna inquietudine. Egli si trovava in una di quelle condizioni eccezionali dello spirito in cui anche gli avvenimenti gravi divengono mediocri, e tutti i pensieri che possono agitare un uomo sono assorbiti da un fatto unico.

Questo fatto era in lui costituito dalla potente emozione che provava a causa del pericolo in cui versava Leonora.

Ciò che lo stupiva, ciò che gli sembrava di una gravità enorme, era appunto l'emozione che lo scuoteva in quel momento. Ciò per lui costituiva la prova innegabile che egli amava tuttora Leonora come nei giorni in cui era ancora il suo fidanzato, quando si recava tutte le sere nel giardino di Olivolo. Per la prima volta, dopo il giorno della sua evasione, Rolando comprese che quell'amore era assoluto, definitivo, immutabile. Si compenetrava di una verità terribile, cioè che vi era in lui un sentimento il quale sfuggiva a qualsiasi direttiva, a qualsiasi volontà. Provava una vertigine terribile all'idea che nel suo cuore albergasse una passione, a soffocare la quale tutti i suoi sforzi erano stati inani.

Aveva la chiara visione di un fatto, che gli appariva spaventevole: cioè che, dopo tante sventure e sofferenze, egli viveva ancora soltanto perchè Leonora era tuttora viva.

Egli poteva disprezzarla, poteva odiarla, poteva esecrarla quanto voleva, ma l'amore era più potente dell'odio e del disprezzo. Ciò che soprattutto lo atterriva, è che egli aveva collegata la sua esistenza indissolubilmente a quella di Leonora.

Mentre era assorto in queste meditazioni, vide una barca, guidata da un giovine, la quale si avanzava in direzione del Ponte dei Sospiri.

Dopo poco tempo quella barca sfilò davanti alla sua casa, e si andò a collocare un po' davanti al ponte, quasi appiattata dietro le tenebre, sicchè era quasi invisibile.

Ma Rolando la vedeva. I suoi occhi fiammeggiavano, e neppure per un istante la perdeva di vista.

Trascorsero così alcuni minuti. Indi Rolando intese un rumore di remi che fendevano le onde.

Per quel rumore cessò. Egli volse gli sguardi in direzione della piazza di San Marco. Non vide nulla.

Ma, trascorsi alcuni istanti, scorse una gondola che si avanzava lentamente verso il Ponte dei Sospiri.

(Continua).

tiamo, si tratta realmente di uno sbarco in Tripolitania, possa avere avuto un qualsiasi, anche minimo pretesto nella condotta d'Italia.

Ancora una volta — ci auguriamo che le notizie, contenute nei precedenti dispacci, non siano vere o siano state travisate. E non abbiamo bisogno di chiarire di più il «perchè», di un tale augurio. A ogni modo è necessario, se le voci avessero a prendere consistenza, che il nostro Governo intervenga, col sentimento che le alte responsabilità sue gli impongono, e non lasci un minuto solo il Paese sotto il peso di un dubbio, che è angoscioso. Anche una occupazione francese dell'*hinterland* tripolino, che la nostra diplomazia non ha saputo conservare alla nostra sfera d'influenza, anche quella basterebbe a rompere l'equilibrio sul Mediterraneo consacrato nei trattati e al quale non è interessata solo l'Italia.

Tunisi è scontata da oltre un ventennio — è il passato, è il fatto storico, su cui pesa la pietra dell'irreparabile.

Tripoli è l'avvenire.

Nel mondo dei lavoratori.

La relazione Bertesi sul lavoro notturno.

Una scena dei "Promessi sposi".

Roma, 24, ore 23.

La *Tribuna* dice che il Governo non si sarebbe opposto all'approvazione del progetto per il lavoro notturno. Tutto al più ne avrebbe proposta la modificazione in qualche parte, ma questo, secondo lo stesso giornale, non basta a giustificare il ritardo frapposto nella presentazione della relazione da parte dell'on. Bertesi. Se questa fosse stata pronta, così che il disegno di legge avesse potuto essere messo all'ordine del giorno, nessuna difficoltà sarebbe sorta da parte del Governo alla sua discussione ed approvazione. L'on. Costa, che è presidente della Commissione esaminatrice del progetto, spiegava oggi il ritardo con il desiderio dell'on. Bertesi di compilare una relazione che fosse un lavoro il più possibilmente completo anche dal lato scientifico, e tale da indurre la convinzione della necessità del provvedimento proposto anche nei profani; «ma è evidente — soggiungeva l'on. Costa — che, al punto in cui stanno le cose, urge far presto, ed anteporre ad ogni proposito d'indole intellettuale la pratica sollecita del fatto. Ed in questo senso è stato scritto all'on. Bertesi, il quale probabilmente domani o posdomani manderà la desiderata relazione, ed io la presenterò».

A Roma il pane non è mancato. Hanno lavorato un centinaio di soldati per aiutare i proprietari di forni. Molti fornai si sono forniti presso il Panificio militare. Stamane, per tempo, una squadra di scioperanti si è diretta verso il panificio del signor Antonini, in via Montebello, dove ieri mattina un lavorante feriva gravemente con un colpo di rivoltella uno scioperante, che voleva con la violenza impedirgli di uscire. I suddetti scioperanti avevano intenzione di vendicare il loro compagno ferito, ed avevano infatti raccolto delle pietre, che hanno scagliate contro la porta del panificio Antonini, mentre schiamazzavano e fischiavano. Qualche sasso ha mandato in frantumi uno dei vetri. Nel panificio lavoravano quattro «caschetini». Sono accorse le guardie, che hanno arrestato tre scioperanti.

Fino a stasera non era giunta alla Lega di Roma l'ordine di cessazione dello sciopero. Non è improbabile che entro stasera giunga, ed in questo caso potrebbe essere ripreso subito il lavoro del pane.

Stamane diversi panettieri scioperanti si sono recati al forno Antonini, in via Montebello, per fare atto di rappresaglia e minacciare gli operai che vi lavoravano. Accorsero gli agenti di P. S. e gli scioperanti furono dispersi. Tre di essi più riottosi furono arrestati e saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro.

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 24, ore 10,25:

Anche questa Lega di lavoranti fornai ha proclamato lo sciopero. Il Municipio ha provveduto alla fabbricazione del pane col Panificio militare, e ne ha fatto distribuire stamane 20 quintali ai soliti rivenditori, i quali alla loro volta lo spacciarono al pubblico al prezzo di 30 centesimi al chilogramma. Non si è verificato nessun incidente. Stasera si terrà un'adunanza alla Camera del lavoro.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 21,30:

I panettieri cessarono lo sciopero. I proprietari di forno, convocati dal sindaco, si riunirono oggi al Municipio. Fu decisa l'abolizione del lavoro notturno a cominciare dal 1.o luglio.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 22,10:

Gli scioperanti fornai, adunatisi alla Camera del lavoro, deliberarono di riprendere stanotte il lavoro.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 23:

Dietro interessamento del sindaco Lusignani, venne stabilito un calmiere che riduce la pasta a 51 centesimi il chilogramma. La saggia deliberazione indusse la Camera del lavoro a sospendere lo sciopero generale.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Anche a Novara è scoppiato lo sciopero dei garzoni panettieri. Oggi la città scarseggiava di pane.

A Savona.

Ci scrivono da Savona, 23:

In seguito all'invito ricevuto dalla Federazione Italiana, la Lega Savonese dei lavoranti panettieri ha deciso di sospendere il lavoro, cominciando dalla notte scorsa. In conseguenza nessun operaio si è presentato al lavoro. Ma, per le disposizioni prese dai proprietari delle panetterie savonesi, il pane stamane fu provvisto in quantità sufficiente per i bisogni della popolazione.

L'Autorità ha pure dato opportune disposizioni perchè non abbia a mancare il pane necessario.

Mi si accerta che i nostri proprietari panettieri hanno aderito all'abolizione del lavoro notturno onde scongiurare lo sciopero odierno.

A Varallo.

Ci scrivono da Varallo Sesia, 24:

Questa notte improvvisamente i garzoni panettieri si misero in sciopero, esigendo l'abolizione del lavoro notturno. Pare che l'ordine sia giunto dalla sede sociale di Varese.

Scioperano pure i calzolai di Borgosesia, dove si è recata la locale Tenenza dei carabinieri per il Comizio d'oggi.

Altri arresti di panettieri scioperanti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 16:

Nelle prime ore di stamane diversi panettieri scioperanti tentarono di impedire che si lavorasse in un forno di vico Orti Sant'Andrea. Intervenne la forza pubblica, che arrestò quattro dei dimostranti. Essi vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

Le agitazioni agrarie NEL FERRARESE.

Inizio della mietitura — Minaccie di sciopero generale — Arrivo di soldati — Arresti — Sciopero dei fornai — Sindacalisti espulsi dal partito socialista.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Ferrara, 24, ore 18.

Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti, che turberanno certamente la pace, e per molto tempo, delle nostre campagne, ricche di messi biondeggianti, e che aspettano di essere tagliate dalla mano dell'uomo o di macchine falciatrici. Vi ho già telegrafato in questi giorni sulle varie fasi dell'agitazione agraria e delle minaccie di sciopero che avanzano le masse proletarie, e vi ho anche detto che i proprietari sono decisi alla resistenza ad oltranza.

Il centro di maggiore fermento è il vasto Comune di Copparo, che è amministrato da un sindaco ed una Giunta di parte sindacalista.

Ora vi trasmetto integralmente l'ordine del giorno votato dalla «Federazione dei proprietari del Copparese», che è del seguente tenore:

«Le Commissioni fra proprietari e conduttori di fondi del Copparese, presa azione delle domande della Commissione operaia di Copparo, colle quali si vuole l'immediata applicazione coattiva d'un patto nuovo alla vigilia della mietitura e quindi la rottura dei patti ora vigenti, già discussi in contratto dei coloni, approvati ed accettati e liberamente stipulati coi contraenti singoli o stabiliti dai concordati;

«Deliberano ad unanimità: di volere mantenuti in ogni sua del Comune di Copparo integri e rispettati dei lavoratori, come li hanno mantenuti e li mantengono integri e rispettati i proprietari, i patti vigenti, sino alla loro legale scadenza del San Michele 1908, non essendo essi stati disdetti dalle parti nella Pasqua p. p., come di patto e consuetudine;

«Di essere disposti a discutere un nuovo patto colonico entro la 2.a quindicina del settembre p. v., il quale patto dovrà andare in vigore, come sopra è detto, al 29 settembre 1908.

«Si intende assoluta la libera contrattazione per la mietitura prossima e per tutti i lavori agricoli fra i proprietari e gli avventizi, che non abbiano già contratti speciali o impegni precedenti».

I lavoratori, alla loro volta, dichiarano che essi pretendono subito la revisione del patto colonico, perchè molti proprietari vennero meno ai patti del 1901.

La questione è grave assai, per la ferma decisione presa dalle due parti contendenti di non cedere a nessun costo.

Nei vasti territori di bonifica, e nei tenimenti di Mesola, di proprietà dell'Istituto di Santo Spirito di Roma, si è già cominciato a mietere il frumento con operai falciatori e con le macchine; ma se dall'oggi al domani si dovesse proclamare lo sciopero, è certo che anche in bonifica gli operai abbandonerebbero il lavoro. Frattanto, la stampa locale sindacalista soffia nel fuoco.

Quel che avviene nel Copparese si verifica anche in tutto il territorio di Portomaggiore, sino al confine di Argenta, ove da pochi giorni è terminato il noto sciopero. Naturalmente questa aizzata di sfondi delle masse proletarie non trova favorevole accoglienza nella maggioranza, perchè si obbietta non essere possibile in pochi giorni, e dato lo stato d'animo, discutere ed accordarsi sopra un nuovo patto colonico.

Abbiamo poi una minaccia di sciopero anche nell'alta Ferrarese, e specialmente nei territori di Vigarano e Bavalle. Qui la questione è diversa. Le Leghe avrebbero chiesto ai possidenti di poter adibire ai lavori di mietitura gli operai obbligati, poi gli avventizi, e, rimanendo del posto, le donne degli obbligati, e ultime quelle degli avventizi. I proprietari invece affermano di voler impiegati nella mietitura prima gli uomini obbligati e le loro donne, poi gli avventizi. Le Leghe dicono di essersi così accordate con gli obbligati; i possidenti sostengono di aver essi ottenuta l'adesione con la violenza.

Di qui il dissidio, che finirà probabilmente con lo sciopero. E' bene però mettere in rilievo che una parte di operai obbligati non è disposta ad accettare lo sciopero e perdere il florido raccolto di questa annata ricchissima. Ma si teme sempre, naturalmente, che la massa si imponga, ed allora anche questi tali verranno travolti.

Intanto continuano ad arrivare rinforzi di cavalleria, di carabinieri, guardie e delegati. La nostra provincia è quasi occupata militarmente. Continuano pure gli arresti dei leghisti in non poche località; ma queste misure di rigore non fiaccano l'agitazione. A capo del movimento sindacalista trovansi Guido ed Umberto Pasella, Mosici, Musari, Scapoli e Tamarozzi. In un'adunanza tenuta dai riformisti, i detti sindacalisti vennero espulsi dal partito socialista. I riformisti si agitano assai per riavere il monopolio del giornale del partito, *La Scintilla*. Si dice che anche la locale Lega dei fornai delibererà oggi stesso, ad imitazione dei colleghi delle altre città d'Italia, lo sciopero. E così possiamo proprio affermare, non senza nascondere un senso di tristezza e di dolore, che questa terra ha in sè il germe terribile dello sciopero, germe che le dà un non invidiabile primato in Italia.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 15,40:

E' stato proclamato lo sciopero nel Copparese, a Codigoro, in bonifica. Si calcola che gli scioperanti siano 16,000. Se entro mercoledì non avverrà l'accordo, gli obbligati abbandoneranno le stalle. Si teme la proclamazione dello sciopero a Portomaggiore e in altre località. Continua l'invio delle truppe. Stamane, in città, scioperarono i fornai e gli operai della fonderia Hirsch.

Sciopero di mietitori nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 17:

Stamane si sono posti in sciopero mille mietitori del Comune di Trevenzuolo. Essi chiedono che la mercede venga portata da 3 lire a 3 50 al giorno, più sei chili di frumento.

Duecento donne del Comunello Veneziano pure scioperarono, chiedendo una riduzione d'orario.

Nuove trattative per comporre lo sciopero di Terni.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che, in seguito all'opera pacificatrice spiegata dai rappresentanti della Camera di commercio di Foligno, siano avviate trattative per la composizione dello sciopero di Terni. Le trattative sarebbero avviate per una possibile soluzione.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la Commissione degli operai di Terni non avrebbe respinta una formula proposta dai rappresentanti della Camera di commercio di Foligno; formula atta a conciliare gli interessi ed i desiderii degli operai colle esigenze dell'industria.

Lotte elettorali e colpi di rivoltella.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 21:

A Ruvo, per le elezioni provinciali che avranno luogo domenica, ferve un'accanitissima lotta fra i partigiani dell'Amministrazione, portanti candidato il sindaco avv. Spada, e l'opposizione, affermantesi sul nome dell'avv. Cotugno. Per ieri sera i cotugnesi avevano indetto un Comizio, che fu vietato per ragioni d'ordine pubblico. Mentre un crocchio di elettori dello Spada discuteva, venne assalito da una comitiva di avversari. Vi furono inseguimenti, con scambio di colpi di rivoltella. Tale Giacomo Delco fu condotto moribondo all'ospedale. Intervenne subito la forza per scongiurare ulteriori violenze. Si operarono sette arresti. Gli animi sono eccitatissimi.

Una rivolta nella colonia dei corrigendi di Monte Leone.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Il *Popolo Romano* riferisce che nella colonia agricola di Monte Leone, dipendente dall'Amministrazione della provincia di Catanzaro, è scoppiata, per cause non ancora accertate, una rivolta dei giovani corrigendi, la maggior parte dei quali è mantenuta a spese dello Stato. Il Ministero degli interni ha inviato sul luogo un ispettore, per accertare le cause del disordine ed avvisare ai mezzi per reprimerlo durevolmente.

Grave incendio in uno stabilimento a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

Oggi, dopo le 17, si è sviluppato improvvisamente un incendio assai grave e pericoloso nello stabilimento di costruzioni meccaniche Miani e Silvestri, situato alla cascina Pietrasanta, fuori di Porta Vigentina.

Le fiamme si sono manifestate in un vasto locale adibito ad essiccatoio del legname d'opera.

Sul luogo accorsero, chiamati telefonicamente, i pompieri con un carro di primo soccorso, una pompa a vapore e un automobile con pompa.

Un grave sinistro marittimo evitato a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 21:

Il vapore danese *Segovia*, uscendo dal porto, si incontrava col vapore italiano *Pisia*, proveniente dall'Adriatico. Con manovra abilissima di ambedue le navi fu evitata una grave collisione. Solo le prore si sono urtate. I danni sono insignificanti.

Elezioni provinciali di Portocomaro.

Ci scrivono da Asti, 24:

Rieletto a quasi unanimità, perchè senza competitori, l'uscente cav. uff. Carlo Noemae.

REATI E PENE

Naldi e sua zia.

Il "prezzo del delitto".

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

In una corrispondenza da Bologna alla *Tribuna* si narra di una lettera, con la quale la zia di Naldi cercava di consolare il nipote. Questi rispose: «Ella sa dove mi trovo. Però non è il caso di consolarmi. Non attendo consolazioni e non ne cerco. Oramai ho sofferto quanto di peggio si poteva immaginare, e non c'è più nulla che mi spaventi. Tuttavia, sono commosso dalla prova di affetto, che ella mi dà, col non dimenticarmi anche qui, per quanto ciò mi rimproveri di aver mancato verso di lei. Ad ogni modo, la ringrazio, la riverisco e le auguro, di vero cuore, che si conservi in buona salute».

Ad una successiva lettera, nella quale la zia gli domandava se fosse vero che avesse fatto rivelazioni, Naldi rispose: «Ho parlato molto, malgrado che la parte assunta fosse per me oltremodo penosa. Se Iddio conoscesse come ho sofferto in questo periodo, senza dubbio, mi perdonerebbe molti peccati, ma piuttosto che mettermi in nuovi ginepraj, preferisco rassegnarmi a qualunque sacrificio; non già che io abbia paura di danneggiare qualche altro, non che mi venga meno la fede in Dio, ma è la fiducia in me stesso che mi manca, e non vorrei commettere altre sciocchezze. Voglia scusarmi se parlo franco, perchè sa bene che l'arte dell'ipocrisia non è il mio forte».

Sempre secondo il corrispondente, il Naldi, nel suo Memoriale, abbatte i sostegni che reggono il suo ingegnosissimo *alibi*. Egli afferma che rimase a Bologna fino agli ultimi giorni di agosto. Dice: «Un altro, in vece mia, si recò a Firenze e a Livorno. Io andai poi a Genova, donde partii il 4 settembre, per incontrarmi a Piacenza con l'avv. Riccardo Murri, e ove tornai, rimanendovi fino al giorno 12». Su questo incontro fra Naldi e Riccardo Murri, il corrispondente, richiamandosi alle risultanze processuali, ricorda che effettivamente Riccardo Murri fu in quei giorni a Piacenza, ed aggiunge: «Sempre in quel primo Memoriale, Naldi lasciò comprendere che tale incontro avrebbe avuto lo scopo di regolare la sua partita di assassino prezzolato. Egli disse che nel colloquio avuto con l'avvocato Riccardo Murri dovette restituire a questi una parte del danaro avuto per uccidere il Bonmartini, rimanendo così con sole 1200 lire, che gli furono sequestrate quando fu arrestato. Strana versione questa, che fa sospettare il fatto tutto diverso. E' possibile che Naldi restituisse del denaro come un onest'uomo di affari, che sa di non esserselo meritato? semplicemente, perchè non era riuscito a squartare il cadavere dell'assassinato? Oppure non è più probabile che egli volesse averne dell'altro e che tendesse a ricattare lo zio di Tullio, cercando di strappargli la promessa che questi gli lo avrebbe mandato fra qualche giorno?».

Il corrispondente crede a questa seconda ipotesi e, per sostenerla, ricorda che Riccardo Murri, come risultò dal processo, telegrafò al fratello Augusto a Bologna pregandolo di mandargli un certo libretto della Banca Popolare. Riccardo Murri diede in processo una certa spiegazione di questo telegramma, ma il corrispondente dà queste altre spiegazioni: «L'incontro di Naldi con Riccardo Murri potrebbe aver indotto quest'ultimo a spedire quel telegramma al professore, che egli attendeva da Milano, ma che volle far credere si trovasse a Bologna, per trarre in inganno il ricattatore e levarselo subito d'attorno». Circa alla sorte delle 1200 lire sequestrate al Naldi, il corrispondente narra: «Quando furono pagate le spese giudiziali del professor Murri e del dottor Secchi, le 1200 lire, che erano state sequestrate al Naldi, rimasero libere da ogni vincolo. Tale denaro poteva essere chiesto dagli avvocati Roggieri e Tazzari a titolo di onorario, ma essi dichiararono di rinunziarvi. Si trattò allora di dare a quella somma una destinazione e circa un mese e mezzo fa si adunò il Consiglio di famiglia, al quale intervenne anche il padre di Naldi. La signora Cesira Naldi consegnò intanto al pretore, che presiedeva la riunione, tutte le ricevute del denaro che ella aveva spedito al nipote dal giorno in cui questi si trovava in carcere, dichiarando di voler continuare l'invio di tali soccorsi pecuniari, ed esprimendo il desiderio di destinare le 1200 lire alla continuazione di tale elargizione. Il Consiglio di famiglia, all'unanimità di voti, aderì. Il padre di Naldi, come tutore, fece istanza alla Procura Generale di Torino perchè fosse accolta la domanda del Consiglio di famiglia».

Nuova fase del processo contro il notaio Fava.

Causa civile contro la "Bancaria".

Ecco qualche altra notizia circa l'istruttoria del processo Fava:

Come dicemmo, con requisitoria 21 corrente il sostituto procuratore generale cav. Ferni ha dichiarato di voler fare opposizione alla intera ordinanza della Camera di Consiglio 12 giugno 1907, chiedendo alla Sezione d'accusa che dichiari essere il reato ascritto al Fava non un semplice uso di falso in atto privato, ma un vero e proprio falso in atto pubblico. Come conseguenza di ciò, il procuratore generale fa istanza perchè sia pienamente annullata l'ordinanza suddetta, anche nella parte con cui dichiarò il non luogo contro il notaio Viola, ed i testimoni Patrone e Toresano (scrivani, questi due ultimi, del Fava) per i capi di imputazione loro ascritti. Per ultimo la requisitoria chiede che si dichiari incompetente l'Autorità giudiziaria di Torino a giudicare del reato commesso a Napoli, e che si rimettano causa e parti alla Sezione d'accusa napoletana, fermo l'arresto del notaio Fava.

Risultato che il procuratore generale ritiene che nel fatto del notaio Fava si potrebbe ravvisare anche il reato di truffa, commesso però a danno della moglie, e quindi non perseguibile, tanto più che non consta finora che dal reato stesso sia stata danneggiata la Società Bancaria Italiana. Il reato di falso, però, appare dal fatto che il Fava scrisse di suo pugno il testo della dichiarazione-procura sovra un foglio di carta da bollo, firmato in precedenza in bianco dalla moglie stessa, facendolo rogare di autenticazione dal suo amico e collega notaio Viola, il quale avrebbe per conseguenza commesso un falso in atto pubblico, attestando che quella firma sia stata apposta in sua presenza.

Fra qualche giorno la Sezione d'accusa dovrà pronunciare sovra quella e sulle altre opposizioni presentate dagli avvocati Samuele Levi e Romualdo Palberti contro la stessa ordinanza 12 giugno 1907, colla quale opposizione si sostiene esistere il reato di truffa precisamente perchè dovrà la Bancaria rispondere del fatto illecito del Fava, per non avere essa tutelato come doveva il deposito.

A questo proposito crediamo aggiungere che, per consiglio dei suoi egregi patroni, e sul si aggiunge, per la causa civile, l'on. Bacchi, la Balocco, moglie Fava, iniziò giudizio civile contro la Bancaria per sentirla dichiarare di detta responsabilità. La causa era stata fissata per l'udienza del 21 corr., innanzi alla prima Sezione di questo Tribunale, e fu rinviata al 30 luglio p. v. per la discussione.

Sanguinosa baruffa in una taverna di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 1:

Ieri sera, in un'osteria di vico Vaca, per motivi di gelosia, avvenne una sanguinosa e selvaggia rissa fra meridionali. L'osteria venne completamente devastata. Bottiglie e bicchieri andarono in pezzi. Certo Carmelo Sparta, di Giarre, e tale Giuseppe Maragna riportarono tremende coltellate all'addome, per le quali si trovano ora in pericolo di vita. Tal Agurdare e l'oste Bondetto di Gessi riportarono pure gravi ferite. La Questura ha fatto arrestare un fratello del Maragna e l'Agurdare stesso. Si fanno ricerche sui presunti autori dei ferimenti.

Arti e Scienze

La fine del Congresso pel paesaggio.

Torino sede del prossimo Congresso.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21:

Stamane, nella sala della Società degli Ingegneri, è continuato il lavoro del primo Congresso regionale per le bellezze dei paesaggi e monumenti italiani, sotto la presidenza del cav. Bandini.

Il conte Barbavara, rappresentante della «Pro Torino», in una elaborata relazione richiamò l'attenzione del Congresso sulla questione del teatro romano di Torino e su quella dell'artistica Chiesa delle grazie di Varallo, minacciata di abbattimento.

Seguì un'interessante discussione, cui presero parte l'on. Brunialti, il marchese Crispolti, Ugo Ojetti, Ottone Brentari ed Ernesto Ragazzoni, della *Stampa*, che accennò per parte sua allo deplorevole incuria con cui fu lasciata deturpare e deperire la caratteristica bellezza vegetale del monte di Orta. Il Ragazzoni espose poi il suo progetto di conferenze illustrate sul paesaggio italiano, dal titolo: *Poesia d'Italia*.

Il Congresso per acclamazione ne appoggia la proposta, e l'on. Brunialti subito accaparra l'opera di propaganda del Ragazzoni per l'Italia e per l'estero, a nome e per conto dell'Associazione pel movimento dei forestieri.

Su proposta dei delegati torinesi, veniva infine acclamata Torino a sede del prossimo Congresso.

Noi ci compiacciamo vivamente di questo meritato successo col nostro egregio collega ed amico, che allo studio delle bellezze d'Italia applica con tanto entusiasmo il suo ingegno fervido e brillante.

Nel paese dell'amore.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 8 1/2:

Ieri sera all'Olimpia la Compagnia Ferruccio Benini ha rappresentato per la prima volta in Italia: *Nel paese dell'amore*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami. Il *Paese dell'amore* è Campodoro, piccolo paese veneto, dove un bel giorno la tradizionale vita di calma e di sonno è turbata dall'arrivo della nuova maestra giovane, fiorente di salute e bellissima. Al suo fascino i piccoli cervelli e i piccoli cuori intorpiditi si riscaldano e si accendono, cosicchè per il paese si propaga e si manifesta tutto un fermento erotico. Le cose giungono a tal punto, che il parroco, un buon vecchio prete, invoca dal sindaco la rigenerazione del paese. Tutto è compromesso, la stessa salute pubblica va di giorno in giorno deperendo. Una buona occasione si offre. La maestra commette una piccola mancanza. Si è rifiutata di insegnare il catechismo ai ragazzi. Due parole del prete dall'altare e la propaganda di *zia Gaudenzia* (la vecchia maestra bocciata nel concorso) bastano a determinare la rivolta. Essa imperversa esasperata. Non si desiderava di meglio; poichè la giovane ha riso di tanto amore, se ne vada! Ma essa non si piega. Malgrado il tumulto, entra in casa del sindaco ed esige giustizia. Fino a che non sarà imposta al paese, essa non uscirà di quella casa e non esce infatti se non dopo aver portato dentro la casa lo sconvolgimento che incoscientemente ha portato in paese. Il sindaco stesso è vinto dalle sue grazie e il figlio del sindaco va più in là e promette addirittura di sposarla. E' con questa promessa che la giovane se ne va in una bella sera di primavera, mentre una sola persona resta piangendo: il segretario comunale.

La commedia, rappresentata con molta finezza, è terminata con un discreto successo. Esso è dovuto però più alla recitazione che allo svolgimento della scena. Infatti la critica è concorde nel dire che nella nuova commedia vi sono diverse lacune.

La culla.

La Compagnia di Gemma Caimmi annuncia per questa sera, martedì, la prima rappresentazione della commedia in tre atti: *La culla* di Brieux, novissima ancora per Torino.

Il processo Waddington.

Bruxelles, 25, ore 7,5.

E' cominciato ieri dinanzi alla Corte d'Assise del Brabante il processo contro Carlo Waddington, che il 24 febbraio del 1906 uccise a rivoltellate Ernesto Balmaceda.

Appena la Giuria è stata costituita sorse un incidente, preludio della lotta che continuerà incessantemente fra Accusa e Difesa.

Fu il procuratore generale a sollevarlo, chiedendo al presidente di volere, in virtù del suo potere discrezionale, far distribuire ai membri della Corte ed ai giurati l'atto di accusa da lui compilato. Subito l'avv. Huysmann, della Difesa, eleva una protesta dicendo che l'atto d'accusa pone in causa una giovane tradita da un ladro d'onore. Il procuratore generale ha annullato egli stesso quest'atto d'accusa, poichè per ottenere il rinvio dell'accusato dinanzi al Tribunale correzionale ha dichiarato che il libero arbitrio dell'imputato non era completo, circostanza questa che faceva sì che si dovesse ammettere la provocazione.

Il procuratore generale insiste; l'avv. Huysmann replica; l'incidente diventa acuto e finalmente il presidente decide che l'atto d'accusa sia comunicato ai membri della Giuria. Il cancelliere ne comincia la lettura.

L'atto d'accusa riproduce, fra l'altro, una serie di lettere d'amore del signor Waddington alla sua amante. Nelle lettere al padre, alla madre ed alla zia Balmaceda dichiara che non si ammoglierà mai e preferisce morire, ma frattanto la sua relazione con l'amante continua e il 10 febbraio egli dirige a quest'ultima una missiva, affermando la sincerità del proprio amore, dichiarando di non amare che lei e di volere sposarla.

Il Balmaceda, che da due mesi dichiarava ai suoi parenti di non voler sposare la signorina Waddington, si decise finalmente a recarsi dalla madre di lei e a dichiararle che rinunzia alla sua figlia.

Nell'udienza del pomeriggio si procede all'interrogatorio dell'imputato. Il presidente manifesta la sua intenzione di stabilire la premeditazione, mentre l'imputato, con un forte accento straniero e con voce soffocata, risponde semplicemente che egli nulla sapeva sulla condotta di sua sorella fino al giorno 21, alle ore 17; alle ore 17,30 il Balmaceda era morto. In tali condizioni non si può parlare di premeditazione.

— Non ho rimorso — egli dice. — Egli doveva o riparare al mal fatto o scomparire, perchè non volevo che potesse propagare nel Cile le calunnie di cui aveva minacciato mia madre!

Alla fine del suo interrogatorio, la Difesa riporta una prima vittoria sopra l'Accusa. Questa temeva che i giurati volessero udire il padre e la madre dell'imputato. Il presidente era contrario alla loro audizione. I giurati manifestano così chiaramente il loro desiderio di udire il signore e la signora Waddington, che il presidente, cambiando opinione, dichiara che, in virtù dei suoi poteri discrezionali, ordina la loro comparizione. Si ode poi il giudice istruttore che si occupò dell'affare. Ancora una volta il presidente gli rivolge tali domande che la Difesa deve continuamente intervenire. Se i dibattimenti si trascinano così, è certo che non dureranno meno di una decina di giorni.

Un critico musicale e un consigliere provinciale derubati.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

E' avvenuto un furto in danno del critico teatrale della *Tribuna*, Stanislao Manca, e del consigliere provinciale prof. Orrei.

Ieri sera, mentre il Manca e l'Orrei, abitanti in via Frattina, una delle località più centrali di Roma, erano assenti dalla loro abitazione, alcuni ignoti hanno forzata con scalpelli la porta e sono penetrati nella camera dei due locatari, facendovi man bassa su tutto ciò che vi si trovava.

Orrei constatò la mancanza di una rivoltella e di altri oggetti. Manca accertò la sparizione di un portafogli contenente L. 300, e di un orologio d'oro antico, regalatogli da Ermete Novelli.

Delle cartelle di rendita al portatore furono dai ladri disprezzate e lasciate a terra.

I ladri hanno inoltre posto a soqquadro la biblioteca e le carte rinchiuse nella scrivania del Manca.

CRONACA

L'uccisione di un giovane panettiere per gelosia di donne.

A tarda ora della scorsa notte — erano le 1,30 — ci giunse notizia che in piazza Palazzo di Città un giovane panettiere di 27 anni, certo Giovanni Saracco, era stato ucciso da un suo collega in seguito ad un alterco originato da gelosia di donne.

Pochi particolari del fatto abbiamo però potuto raccogliere.

Ecco quanto ci ha narrato un altro panettiere, certo Cesare Mantega, d'anni 23, abitante in via Nizza, 27, il quale aveva assistito in parte alla rissa feroce:

«La sanguinosa scena era accaduta da un pezzo. In piazza Palazzo di Città io mi trovavo con una quindicina di compagni, seduti sui gradini del monumento del Conte Verde. Si discorreva come di consueto, in attesa di essere chiamati per lavoro.

«Io vidi a pochi metri da noi, sotto il porticato che fa angolo con via Milano, un altro gruppo di giovani, fra i quali stava il Saracco.

— Non ricordate di aver veduto anche una ragazza?

— Può darsi che ci fosse; ma io non ricordo d'averla vista; ne ho sentito parlare più tardi, all'Ospedale di San Giovanni, dove io e il lavorante panettiere Giovanni Carlino, un giovane di 28 anni, che abita in via Andrea Provana, 5, accompagnammo il Saracco, colpito mortalmente.

— Vedeste chi vibrò la coltellata?

— No; se lo sapessi non avrei difficoltà alcuna a dirlo. Io me ne stavo — come pressisi — coi colleghi, quando vedemmo il gruppo che stava sotto il porticato scomporsi e prendere la fuga. Qualcuno gridava: «Fermo! Fermo!». Accorsi anch'io, e trovai il Saracco steso a terra, che pareva aggrapparsi alle imposte d'una bottega. Il sangue gli usciva a fiotti dal petto squarciato: il Saracco gemeva, ma non poteva parlare. Lo afferrai alle spalle, rialzandolo; il Carlino lo sollevò per le gambe, e così lo portammo subito al posto di guardia medica del Municipio. Avremmo voluto sederlo sopra una seggiola, ma il Saracco non poteva più reggersi e fummo obbligati a sdraiarlo per terra. Il medico gli mise a nudo il petto, e allora vide che la ferita era gravissima, cupa e profonda. Gli prestò qualche cura per arrestare il sangue e consigliò le guardie municipali a trasportarlo d'urgenza al San Giovanni. Ci recammo anche il Carlino ed io. Altro non so».

Tale la narrazione del Mantega. Aggiungeremo che il dottore di guardia non ebbe più nulla da fare: il Saracco agonizzava già e pochi istanti dopo spirò. Il coltello gli era penetrato nel cuore.

Chi l'aveva colpito? Per ora la domanda è senza risposta. L'agente di piantone, Rongone, interrogò subito il Mantega ed il Carlino; poscia li trattenne nell'ospedale, telefonando alla Questura centrale. Gli agenti della squadra mobile si recarono a prenderli in consegna e li accompagnarono all'ufficio centrale. Quivi un brigadiere li sottopose ad un primo interrogatorio sommario, dopo di che li fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Tanto il Mantega che l'altro panettiere negano di conoscere chi sia l'assassino.

IL VERO MOVENTE DEL FATTO.

Questa mattina abbiamo potuto avere qualche più preciso e circostanziato particolare del triste avvenimento. Verso il tocco della notte fra la comitiva dei garzoni fornai che abitualmente stazionano in piazza Palazzo di Città in attesa che qualche proprietario si rechi in cerca di operai, era pure il Saracco Giovanni. Questi però, più che dal desiderio di lavorare, era mosso da quello di compiutare allegramente il suo giorno onomastico, ed a questo intento, vedendo passare una nottambula di basso sfera, le si avvicinò per invitarla a seguirlo. Presso la donna si trovava il suo amante, un altro panettiere, certo Vaula Lorenzo, d'anni 19, abitante in via San Giobbe, N. 2. All'invito del Saracco, costui si offese e lo apostrofò, dicendogli che fra colleghi quello era un affronto personale! Si accese così fulmineamente una lite, che si convertì subito in rissa. Il Vaula, estratto il coltello, assalì l'avversario e con un colpo lo ferì al costato sinistro. Benchè mortalmente ferito, il Saracco potè ancora inseguire il feritore: lo afferrò per vendicarsi, ma, dopo un istante, le forze gli vennero meno e cadde per non più rialzarsi!

Il Vaula, vistolo a terra, si affrettò ad allontanarsi.

La scena si svolse in brevissimi istanti, senza che gli astanti avessero il tempo di rendersene esatto conto.

La Questura, appena potè identificare l'omicida, mise alle sue ricerche tutti gli agenti disponibili, ma finora non vi riuscì a scoprirne le tracce.

Il Vaula, benchè appena diciannovenne, ha già al suo attivo numerose imprese bambocesche, che gli hanno valso la fama di soggetto violento e pericoloso.

Un carrozzone cellulare sfasciato da una vettura elettrica.

Diverse persone contuse.

L'incidente, che non ebbe fortunatamente quelle gravissime conseguenze che a tutta prima si temevano, avvenne in piazza Solferino, angolo via Arcivescovado, alle ore 17,15 di ieri. Un pesante carrozzone cellulare, diretto alla Questura centrale, fu investito con grande violenza dalla vettura elettrica N. 218, il cui manovratore si affrettò a reappare. Per l'urto, il carrozzone-cellulare ebbe sfondata la parete di destra e spezzato nettamente l'asse delle ruote posteriori, così che si piegò su se stesso.

Certo Giuseppe Pietro Truffa, d'anni 68, che guidava i cavalli, battè il capo contro una sbarra del carrozzone cellulare e riportò una ferita lacero-contusa, da cui sgorgò in abbondanza il sangue. Il dott. Robert, che assistette all'incidente, medicò il povero vecchio col pacco antisettico fornito da una guardia municipale. Gli agenti di pubblica sicurezza che scortavano il carrozzone rimasero incolumi e così pure due detenuti che stavano nelle cellette. Essi furono anzi fatti discendere e accompagnati provvisoriamente al vicino quartiere della Brigata del genio in via Arcivescovado.

I cavalli riportarono leggiere escoriazioni.

Quanto alle persone che stavano nella vettura elettrica e nella «giardiniera», nessuna ebbe a soffrire gravemente per l'investimento. Due o tre passeggieri soltanto, sobbalzati violentemente, rimasero contusi in modo leggero. La carrozza tranviaria ebbe i cristalli della piattaforma infranti e le sbarre contorte.

Notiamo che, proprio al punto dove l'incidente avvenne, esiste una targhetta con l'avviso: *Fermata facoltativa*; viceversa, le vetture elettriche non si soffermano neppure!

Un fonditore percosso da sconosciuti.

Il fonditore Gastaudi Giovanni, abitante in via Catania, 15, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita contusa all'occipite, prodotta da percosse datagli da sconosciuti per futili motivi. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un investimento in via Consolata.

Il carrettiere Primo Agostino, d'anni 30, da Ponte Stura, abitante in via Modena, 21, si era fermato col suo carro presso l'ex-convento della Visitazione, in via Consolata. In quel mentre sopraggiunse una carrozza elettrica della Belga-Torinese. Il conduttore, non misurando il pericolo di un urto, procedette nella sua corsa, in modo che il carro fu investito. Nell'imprevviso movimento del veicolo, il Primo fu sbalzato contro il muro, in modo che riportò una contusione al bacino. Trasportato al San Giovanni, venne ricoverato. I sanitari non si pronunziarono sulle conseguenze della lesione.

La mania del sublimato.

Lo studente Vincenzo Ravello, d'anni 15, in un istante di eccitazione causata dal fatto di non aver ottenuta la media per la promozione, tentò di avvelenarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Il padre lo condusse in vettura al San Giovanni, dove il dott. Calamida gli praticò la lavatura dello stomaco. Lo studente fu accompagnato quindi alla sua abitazione, in corso Re Umberto, N. 46.

Chi perde e chi trova.

Una giovanetta, Margherita Oddone, smarrì per via una busta contenente una piccola somma che non le apparteneva. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona consegnandola al portinaio del palazzo N. 94 in corso Vittorio Emanuele.

Coltellate e fucilate nelle stradale di Lanzo.

La scorsa notte, sulla stradale di Lanzo presso la casa N. 127, certi Garetto Gio. Battista, d'anni 34, modellatore, Fiana Antonio, d'anni 33, muratore, Actis Giovanni, d'anni 26, meccanico, e Gianotti Felice, d'anni 35, contadino, vennero a rissa con certo Actis Martino, d'anni 27, carpentiere, e lo ferirono di coltello alla mano sinistra. Costui corse alla sua abitazione ed armatosi di fucile e ritornato sul luogo lo sparò contro gli avversari senza colpire nessuno. Al rumore dello sparo ed alle grida dei rissanti intervennero tre guardie municipali, le quali disarmarono il forsennato e lo trassero con gli altri in arresto. L'Actis venne poscia fatto medicare all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in giorni 25.

Le pericolose bizzarrie di un cavallo.

Un cavallo attaccato ad un carro tomagnone, abbandonato momentaneamente dal suo conducente Mariani Carlo, si diede alla fuga prima in piazza Bellezino e poscia per le vie Botero e Bellezia sino alla piazza Emanuele Filiberto. Ivi certo Coda Ernesto tentò di fermarlo, ma cadde e non riuscì nel suo intento. Poco oltre la guardia scelta Tartaglino Carlo lo affrontò coraggiosamente e benchè spinto contro un muro lo trattenne, e aiutato poscia dal vice-brigadiere Poscolo Pietro riuscì a fermarlo ed a consegnarlo al suo conducente. Il Tartaglino riportò delle contusioni all'anca sinistra medicate dal dottor Clerico, dell'Ufficio d'igiene, il quale lo giudicò guaribile in sei giorni, salvo complicazioni. Nel percorso il cavallo non causò disgrazie personali.

Fra coinquilini.

Il facchino Sacchi Francesco, della provincia di Avellino, abitante in via Guastalla, N. 12, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni all'avambraccio destro prodotte da percosse datagli da un suo coinquilino per futile motivo. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

I ladri.

Il panettiere Baschetti Giuseppe, mentre lavorava in un forno in via San Massimo, N. 33, fu derubato dell'orologio e del portamonete contenente L. 2 50. Autore del furto è, a quanto sembra, un altro garzone fornaio.

— Il signor Girardi Agostino fu derubato di varii oggetti d'oro del valore di 80 lire circa, che custodiva nel tavolino da notte.

— Il meccanico Volpe Giuseppe fu derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita in via Madama Cristina.

Incendio.

Ieri sera si manifestò un incendio in una cantina dell'avv. Luigi Deverchi. I pompieri della stazione Municipio, accorsi sul posto, spensero in pochi istanti le fiamme.

Le medaglie d'oro ai benemeriti dell'istruzione.

Cerimonia solenne e commovente quella che si svolse ieri mattina, alle 10, nel salone dell'Istituto superiore femminile Maria Laetitia. Maestri e maestre che compirono con lode quarant'anni di insegnamento, quarant'anni di lotta, di sacrificio e di abnegazione dedicati ad educare la mente e lo spirito di due generazioni, hanno ricevuto un ambito premio morale: la medaglia d'oro decretata dal Ministero. E alla distribuzione assistettero col sindaco senatore Frola, il prefetto commendatore Gasperini, l'assessore dell'istruzione comm. Rinaudo, il provveditore agli studi professore Bongiovannini, l'ispettore scolastico Bonferroni, l'on. Albertini, il comm. Guyot, il commendatore Bona, il direttore delle scuole elementari prof. Ambrosini, le rappresentanze di tutte le scuole e infine un larghissimo stuolo di invitati.

Dopo un nobile discorso del provveditore agli studi, che ricordò l'opera benefica del Corpo insegnante torinese, furono distribuite le medaglie.

Fra i premiati figurano questi insegnanti benemeriti: maestro Vincenzo Gribaudi, direttore delle scuole Rignon; maestro Giovanni Grosso, della scuola Sclopis. Maestre signore: Vinconi Rossi, Morano, Alassia e Taretto-Cairola della scuola Aurora.

Solo la signora Alassia non si presentò perchè ammalata. Ogni consegna di medaglia fu accompagnata da scrosci calorosissimi d'applausi. Alle maestre gli allievi, con gentile pensiero, offrirono grandi mazzi di fiori.

Il sindaco rivolse ai premiati un discorso, compiacendosi dello sviluppo che l'istruzione pubblica ha conseguito a Torino ed assicurando che essa avrà sempre l'appoggio sincero dell'Amministrazione comunale.

Infine il maestro Gribaudi, trattenendo a stento la sua commozione, ringraziò per sè e per i suoi colleghi della onorificenza, che è al loro animo di insegnanti sprone a continuare nell'opera bella a cui sono chiamati.

Una commemorazione patriottica.

La Federazione fra i veterani delle guerre 1848-70 ha solennizzato ieri la gloriosa data della battaglia di San Martino.

Al mattino, nella sede sociale (via della Zecca, 11) ebbe luogo un ricevimento dei soci onorari ed effettivi, di rappresentanti di Sodalizi, ecc.

Poco dopo le ore 11, si formò un corteo che, preceduto dalla banda musicale di Borgo San Donato, si recò al *Ristorante dei Merli*, in via Berthollet, per il banchetto.

Notammo, col presidente della Società festante, cav. Vittore Citrioli, il vice-presidente Vaschetti, i signori Bruge, Richelmo, Piccardo, Migliasso, G. Bona, Gervino, Carlo Perino, ed i rappresentanti di parecchie Società.

Alle frutta parlarono il cav. Citrioli, i signori Vaschetti e Perino, i garibaldini Cimolini, Pini, Piccardo e parecchi altri, tutti rievocando l'avventuroso e glorioso passato, e bene auspicando per l'Italia, ora forte, libera e indipendente.

***

La Compagnia d'onore fra ex-militari ai monumenti al Gran Re Vittorio Emanuele II si riuniva a banchetto al *Ristorante del Casino di Commercio* per commemorare la battaglia di San Martino.

Furono pronunciati discorsi dal dott. Querelli, dai signori Ratti Felice, Giacomelli, Camusso e Ubaldi, che furono preceduti dal presidente del Sodalizio, signor Carlo Viale.

Colonie alpine per fanciulli poveri.

Questa Istituzione, così favorevolmente nota alla nostra cittadinanza per il suo fine eminentemente benefico, ha aggiunto una nuova Sezione, riservata ai fanciulli poveri della città di Fossano, grazie alla munifica elargizione di lire ottocentoventicinque di rendita, fatta a quelle condizioni dal cav. Salvatore Sacerdote, consigliere provinciale di Fossano. La nuova Colonia si intitola alla memoria dell'avv. Enrico Samuele Sacerdote, figlio del donatore, testè deceduto a Roma, appena venticinquenne, mentre l'acuto ingegno ed il forte corredo di studi gli aprivano la più brillante carriera.

Nell'atto benefico, degno tributo alla memoria dell'estinto, il cav. Sacerdote troverà certo un sollievo al suo grande dolore.

Una piccola ed interessante Mostra.

Da qualche giorno è aperta al pubblico, nei locali della Scuola di Elettrotecnica, in corso Regina Margherita, 128 (Porta Palazzo), una Esposizione di modelli sperimentali ammessi ad un concorso per operai.

Il tema era di presentare: *una macchina, un utensile, un oggetto qualsiasi che rappresentasse un'idea nuova od un perfezionamento su quelli in uso*.

I concorrenti affluirono, e la piccola Esposizione di bozzetti interessa per le idee originali svolte con modesti mezzi, ma non prive di pregi.

Completa l'Esposizione una Mostra di macchine-utensili, parecchie anche in movimento.

Questo ben riuscito tentativo tende a svegliare ed orientare in terreno utile la genialità dei nostri operai, e merita di essere incoraggiato.

Questa Esposizione resterà aperta fino al 30 corrente mese, dalle ore 9 alle 22.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1907.

NASCITE: 36, cioè maschi 19, femmine 17.

MATRIMONI: Bertolino Tito con Boccati Maria Giuseppina — Bruno Paolo con Zanone Lucia — Garrone Giovanni Cesare con Vassarotti Anna — Rossomo Giovanni con Rossi Elvia — Salvatico Pietro con Valpreda Rosa — Spicola Saverio con Barsacchi Teresa — Terzago Giuseppe con Fiore Natalina.

MORTI: Pè di Nerviano conte Pietro, d'anni 61, di Crespino, colonnello dei carabinieri a riposo, corso Vittorio Emanuele, 38.

Allegranza Giovanni, id. 69, di Brescello, pensionato, via Vittoria, N. 36.

Quaranta Antonia nata Graglia, id. 37, di Castello Torinese, contadina, via Abbadia di Stura, 203.

Bertinetti Antonio, id. 13, di Rivarolo, contadino.

Tiburzio Adriana, id. 22, di Villafranca (Spagna), pensionato.

Losano Emma, id. 16, di San Pietro di Val Lemina, ricamatrice.

Musso Sisto, id. 40, di Bersano, manovale.

Bertino Teresa, id. 22, di Lombardore, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Come si spiegherebbero i grandi preparativi di Tolone

Parigi, 25, ore 10,5.

Il corrispondente del *Figaro* a Tolone dice di essere in grado di annunziare, secondo informazioni confermate in modo certo, l'imbarco imminente per la Tunisia di 300 a 400 ammutinati del 17.o fanteria, che partirebbero insieme ad un certo numero di ufficiali. L'imbarco avrebbe luogo a Villafranca e ad Antibes, a bordo di una o più navi da guerra. E' in vista di questa operazione — dice il corrispondente — che tutte le navi della squadra furono armate e si tengono pronte a partire stamane.

Altri telegrammi da Tolone recano: Tutti gli ufficiali, compresi quelli in permesso, della squadra sono ritornati a bordo delle loro navi, alle ore 23. In questo momento giunge notizia che il *Victor Hugo* è giunto senza incidenti, e questa notizia produce una viva soddisfazione, poichè la notizia di un ammutinamento, che avrebbe potuto provocare la partenza delle navi, aveva prodotto nell'equipaggio e negli stati maggiori delle navi una grande emozione.

L'ammiraglio Touchard ha telegrafato ieri sera al ministro che l'approvvigionamento accelerato di tutte le navi della squadra è terminato senza incidenti; che gli incrociatori *Desaix* e *Du Chayla* sono da un'ora in grado di togliere l'ancora a tutta velocità e che nessun impedimento si oppone che la squadra possa prendere il mare giovedì sera per cominciare le sue grandi manovre annuali sulla costa dell'Algeria e di fronte allo stretto di Gibilterra. L'animazione è sempre grande a bordo.

Ciò che intende fare Marcellin Albert.

Parigi, 25, ore 8.

Il signor Marcellin Albert, intervistato durante il suo viaggio da un giornalista, ha espresso in questi termini le sue intenzioni circa l'opera concordata con il signor Clemenceau per la pacificazione del Mezzogiorno. Ecco le parole testuali di Marcellin Albert:

« Bisogna finirla; non si può continuare a massacrarsi in questo modo tra francesi. Ecco ciò che è stato convenuto. Io vado laggiù, passando di Comune in Comune; andrò dai miei camerati, dai poveri vignaiuoli e domanderò loro se vogliono accettare questa proposta: promettere, giurare di essere da qualunque disordine, da qualunque manifestazione tumultuosa, da qualunque rivolta contro la legge. Se essi accetteranno, il presidente del Consiglio ritirerà tutte le truppe, libererà tutti gli arrestati, cesserà da ogni persecuzione, e la pace rinascerà, senza che noi abbandoniamo, ben inteso, alcuna delle nostre rivendicazioni, delle quali continueremo a cercare il trionfo con tutti i mezzi legali. Io spero di riuscire. In ogni caso, farò ogni sforzo possibile, e, se dovessi naufragare, ebbene, mi costituirò prigioniero e andrò a raggiungere i miei compagni, addolorato di non essere riuscito, ma fiero di aver fatto tutto il mio dovere. D'altra parte ho promesso! ».

Un telegramma da Narbona reca: « Marcellin Albert è giunto ieri e fu accolto trionfalmente. Appena sceso dal treno si è recato nella sala dove era adunato il Comitato di Argelliers. Terminata l'adunanza, mentre la folla attendeva che Marcellin Albert parlasse, questi invece disse che tale sarebbe stata la sua intenzione, ma non aveva tenuto conto delle deliberazioni gravi che i membri del Comitato dovevano prendere prima, e che per ciò rimandava a domani ciò che voleva dire, e soltanto l'indomani (cioè oggi) avrebbe parlato.

Ma una voce gli gridò dalla folla:

— Ma domani sarete libero! E' stato spiccato contro di voi un mandato d'arresto.

Marcellin rispose:

— Domani, come oggi, io sarò libero delle mie azioni.....

— Ma anche della vostra persona!

— Io sarò libero della mia persona anche domani.

Dopo che la folla si fu dileguata, il Comitato di Argelliers ha prolungato fino alle 23 le sue deliberazioni. Esso ascoltò lungamente Marcellin Albert, che rimise al Comitato il salvacondotto avuto da Clemenceau per proteggerlo contro qualunque arresto immediato e assicurargli la libertà. Questo salvacondotto è stato presentato alle Autorità. Marcellin Albert ha fatto conoscere in seguito che era stato invitato dal presidente del Consiglio a fare ai Comitati federali le proposte seguenti: Clemenceau si impegna, se i federati rientrano nella legalità, a liberare i prigionieri, a stendere una mano amica ai viticultori, a ritirare le truppe e a dare prova di clemenza.

Dopo lunga discussione, a cui presero parte tutti i membri del Comitato, venne votato il seguente ordine del giorno in risposta alle proposte del presidente del Consiglio:

« Di fronte all'insufficenza assoluta della legge ora progettata, di fronte all'indecisione delle promesse del presidente del Consiglio, il Comitato dei rappresentanti, nella riunione di questa sera, decide di continuare il movimento calmo e pacifico finchè si sia ottenuta soddisfazione, e propone a tutti i Comitati federati di aderire a questa decisione ».

Marcellin Albert ha fatto conoscere questa sua decisione: che cioè d'ora innanzi i lasciapassare rilasciati agli stranieri ed ai giornalisti per penetrare in Argelliers e assicurare la loro libertà, dovranno, per essere validi, portare la sua firma.

A Montpellier.

Un telegramma da Montpellier reca:

« Il presidente dell'Ordine degli avvocati presso la Corte d'Appello comunica che gli avvocati del Foro di Montpellier profondamente addolorati per il presente spettacolo delle miserie delle regioni vinicole, difenderanno d'ora innanzi i loro clienti accusati per causa dell'agitazione presente, gratuitamente e spontaneamente.

« A mezzogiorno regnava una certa animazione nelle vie centrali della città. Le edizioni dei giornali annunzianti la partenza di Marcellin Albert per Argelliers sono andate a ruba. Le truppe occupano gli sbocchi delle principali arterie. Stasera la città è completamente tranquilla ed ha ripreso la fisonomia abituale. Si mantengono le misure di sicurezza ».

« Il dott. David di Narbona, giunto ieri a Montpellier col deputato Aldy, ha narrato sommariamente il viaggio di Marcellin Albert. Questi partì da Argelliers in automobile e si recò a Castel Nanday, ove prese il treno per Parigi. A Parigi, secondo David, si sarebbe presentato a casa di Aldy, in via Bellechasse, vestito da donna, nascondendo la barba sotto un ampio scialle. Marcellin Albert assistè alla seduta della Camera di venerdì, pronto ad alzarsi e a dire: « eccomi qua! » se si fosse parlato di lui.

Ieri, dalle 14 alle 17, Salvan, consigliere relatore del processo degli imputati di Argelliers, ha interrogato Ferroul e Cabanes, in presenza dei loro avvocati. Dopo l'interrogatorio il deputato Aldy, difensore di Ferroul, ha accompagnato Ferroul alla prigione e poi si è recato nel gabinetto del procuratore generale, col quale ha conferito a lungo.

All'uscita dal palazzo ha dichiarato di non poter dare alcuna spiegazione sulla causa. Però ha dichiarato non esservi assolutamente nulla nel *dossier* messo insieme a carico di Ferroul.

Ieri Ferroul ha ricevuto nella prigione la visita di sua nipote Irene Ganche.

A Perpignano il giudice istruttore ha interrogato ieri varie persone sospette di aver partecipato all'incendio della Prefettura. La truppa custodisce la Prefettura. Gli animi si sono calmati.

Come è noto, in seguito agli incidenti avvenuti nel 100.o reggimento di fanteria di guarnigione a Narbona, il ministro della guerra ha collocato a riposo il colonnello che comandava il reggimento. Con l'ultimo Bollettino altri tre ufficiali, cioè un maggiore e due capitani, sono stati traslocati.

Si annunzia anche che, oltre a trasferire il 17.o fanteria da Agde a Gap, il ministro intende prendere misure disciplinari contro i promotori dell'ammutinamento.

Un tragico episodio.

Telegrafano da Gap al *Petit Parisien*: « Il 17.o fanteria, nel quale avvennero i noti ammutinamenti, è giunto con treno speciale ieri sera. Era atteso sul *quai* della stazione dal generale e da tutti gli ufficiali della guarnigione. I cinquanta gendarmi che l'avevano accompagnato erano rimasti a Veynes. Quantunque l'ora dell'arrivo fosse stata tenuta nascosta, più di duemila persone aspettavano nelle vicinanze della stazione. Appena sceso, il 17.o è entrato in città con la Musica in testa, attraverso a una triplice fila di curiosi. Vi furono molti applausi e grida di « Viva il 17.o! ». I soldati si sono mostrati contenti di questa accoglienza ».

La partenza precipitosa del 17.o fanteria da Agde ha avuto però una tragica ripercussione: Un giovane soldato del 17.o, desolato di dover abbandonare Béziers e la sua fidanzata, si recò in campagna con quest'ultima e, sedutosi presso un ciliegio, le tirò a bruciapelo due colpi di rivoltella al capo, quindi a sua volta si bruciò le cervella. Il soldato, certo Ballières, rimase morto sul colpo. La ragazza, trasportata all'ospedale, è moribonda. Nel berretto del Ballières si trovò, attaccato con uno spillo, un foglio di carta sul quale i due giovani avevano scritte le loro ultime volontà: « Noi ci uccidiamo di nostra propria volontà; chiediamo perdono ai nostri genitori, e, se è possibile, desideriamo di essere seppelliti insieme ».

Un telegramma da Avignone reca la seguente narrazione: Ieri sera, verso le 17, il colonnello Di Saint-Jame, che tornava da un giro di ispezione nel dipartimento delle Alpi, si recò alla caserma, dove fu oggetto di una manifestazione ostile da parte di cittadini che minacciavano di abbattere i cancelli. Nel cortile stavano parecchi soldati, alcuni dei quali fischiavano, mentre gli altri cantavano l'Internazionale. Nel frattempo gruppi di cittadini dal di fuori tentavano forzare la porta e i cancelli della caserma.

L'ammutinamento si calmò poi un poco e il colonnello si ritirò verso le 20,30. Ma una dimostrazione di 200 o 300 persone avvenne ancora sulla piazza di Pio. I manifestanti si recarono dinanzi alla caserma. L'ufficiale di picchetto fece porre un plotone armato a 10 metri dal cancello. Avendo il sergente Julien, della 12.a compagnia, minacciato la folla colla baionetta, i presenti protestarono vivamente. Il tenente-colonnello Dalbier, arrivato in quel momento, fu invece acclamato dalla folla. Quest'ufficiale, che gode tanta popolarità tanto fra i borghesi quanto fra i militari, fece ritirare tosto il plotone pronunciando parole di pacificazione, che furono vivamente applaudite. La folla si è calmata e la manifestazione, che poteva avere conseguenze dolorose, è terminata. E' stata aperta un'inchiesta.

La *Petite République* ha da Perpignano: « L'istruttoria aperta sull'incendio della Prefettura fa prevedere che gli incendiari sono degli stranieri. Si tratta di un atto politico contro il prefetto e contro il Governo, ispirato e diretto dai reazionari. Il signor F....., un noto militante reazionario, fu arrestato ieri sera per complicità nell'attentato. Si prevedono altri arresti ».

La popolarità di Albert diminuita?

Il corrispondente del *Figaro* a Narbona constata che la popolarità di Marcellin Albert è singolarmente diminuita. La sua visita a Clemenceau lo ha reso sospetto. Evidentemente, se conduce a buon termine i negoziati che ha intrapresi, non si tratterà più del suo arresto. Si crede che anche Ferroul sarà rimesso in libertà provvisoria, e allora lo sciopero delle imposte cesserebbe; i Municipii riprenderebbero le loro funzioni, e le occupazioni militari non durerebbero più lungo tempo.

Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da Béziers: « La ferrovia da Cette a Béziers era sorvegliata domenica dal 24.o regg. di fanteria coloniale. Si narra che, essendo stati constatati parecchi atti di indisciplina, il reggimento ricevette l'ordine di rientrare a Cette. Passando ad Agde nel pomeriggio, i soldati, scorgendo sul *quai* della stazione un certo numero di soldati del 17.o, li salutarono al grido di: « Viva il 17.o! ». Poi i dimostranti gridarono: « Abbasso Clemenceau! Abbasso Picquart! Abbasso gli assassini! Abbasso i gendarmi! ».

L'ammutinamento dell'11° smentito.

Parigi, 25, ore 11.

Ieri sera a Narbona correva con persistenza la voce che un ammutinamento era avvenuto all'11.o fanteria. Informazioni precise assunte in proposito affermano che il fatto è assolutamente inesatto.

Si assicurava pure a Narbona ieri sera che Marcellin Albert, invitato dai membri del Comitato riuniti ad Argelliers a costituirsi prigioniero oggi, abbia invocato il suo stato di stanchezza ed abbia chiesto di aggiornare la costituzione a domani.

Si dice che la maggior parte dei membri del Comitato avrebbero l'intenzione di trasferire la loro sede a Narbona.

Monsignor De Beauséjour, vescovo di Carcassonne, visitò Narbona ieri, nel pomeriggio, e si recò sulla piazza del Municipio, fermandosi lungamente dinanzi ai mausolei eretti sui diversi punti ove caddero delle vittime.

Un voto del Consiglio municipale di Lione.

Lione, 25, ore 11,5.

Il Consiglio municipale ha votato ieri sera l'ordine del giorno seguente: « Il Consiglio municipale di Lione, profondamente commosso per gli avvenimenti del Mezzogiorno, invia a tutta la popolazione francese, colpita dalla crisi viticola, l'espressione della sua affettuosa simpatia. Augura un pronto ristabilimento dell'ordine e della pace colla saggezza dei Municipii repubblicani. Sollecita dal Governo delle misure di conciliazione e di benevolenza, ed in particolare la messa in libertà del sindaco di Narbona, pregandolo di riservare contro i frodatori la severità della legge ».

I garibaldini alla gran rivista di Longchamps

Parigi, 25, ore 9,50.

Il *Figaro* dice che si avrebbe quest'anno l'intenzione di far partecipare i garibaldini alla rivista del 14 luglio. Siccome si è constatato che restava un numero sufficiente di garibaldini per formare un battaglione, si è deciso che i superstiti della battaglia di Digione sfilerebbero a Longchamps nella loro divisa.

« Per quanto non più giovani, — dice il giornale, — essi conservano l'aspetto marziale ed hanno conservato la loro uniforme così pittoresca, che darà una nota particolare alla rivista di quest'anno ».

Il naufragio del *Santiago*.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,5:

Telegrafano da Santiago del Chilì: Si ricevono nuovi particolari sul naufragio dello *steamer Santiago*. Questa nave era partita da Correal colle sue macchine in cattivo stato per una burrasca sopportata precedentemente. Il viaggio si effettuò in cattive condizioni. Lo *steamer* si fermò a raggiungere Valparaiso. Lo *steamer*, che conduceva il capitano Whitewar, aveva inoltre a bordo il pilota Baudent, il signor Adam, quattro passeggieri e 87 uomini di equipaggio.

Un certo numero di battelli che erano attesi a Santiago non sono ancora arrivati. Si teme siano naufragati.

Una catastrofe ferroviaria in America. Undici operai italiani uccisi.

Londra, 25, ore 8,20.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*, in data 24: « Un treno viaggiatori della « New York-Nehawen-Hartford » ha avuto una collisione ad Hartford con un treno, sul quale si trovavano degli operai. Undici di questi ultimi sono rimasti uccisi e 35 feriti. Sono tutti italiani. Nessun viaggiatore dell'altro treno è rimasto ferito.

Su un preteso ammutinamento a bordo della "Regina Elena"

Roma, 25, ore 10.

Mi sono recato al Ministero della marina per assumere informazioni intorno ai fatti che si dice siano avvenuti alla Spezia a bordo della regia nave *Regina Elena*, ancorata in quel porto, in seguito alla disciplina rigorosa esercitata sull'equipaggio dal comandante in seconda Solari. Al Ministero della marina mi venne dichiarato non sussistere i gravissimi fatti di indisciplina pubblicati da qualche giornale. Mi venne soltanto detto che sarebbero avvenuti dei fatti di semplice indisciplinatezza che non oltrepassano le proporzioni di altri fatti consimili avvenuti precedentemente.

Viceversa il *Messaggero* ha da Spezia la conferma che sarebbero avvenuti fatti gravissimi di indisciplina, e si aggiunge che una parte dell'equipaggio si sarebbe abbandonata ad atti tali da far temere un proprio e vero ammutinamento.

Si sarebbe giunti al punto di gettare in mare degli attrezzi di bordo e persino otturatori dei fucili e otturatori dei cannoni da 76 mm. Le dimostrazioni gravissime sarebbero state soffocate merce l'intervento del comandante in prima, Serra.

Vi riferisco con tutte le dovute riserve queste notizie del *Messaggero* da Spezia.

La signora Garibaldi a Caprera

Roma, 25, ore 11,5.

Si ha dalla Maddalena: Sono arrivate donna Francesca e donna Clelia Garibaldi coll'avv. Viale. Sono state ricevute dal prefetto, comm. Lavezzari. Si recarono a Caprera insieme al prefetto e all'ammiraglio Bianco. Ad istanza del prefetto vi si recò pure il pretore. Fu constatato uno spostamento della tomba di Menotti Garibaldi. Donna Francesca e donna Clelia, colle lagrime agli occhi, deposero dei fiori sulla tomba. Si riconobbe che tutto avvenne malgrado la vigilanza delle superiori Autorità e degli ordini emanati. Ricciotti non interverrà. Il prefetto ha ordinato l'immediata ricostituzione delle cose all'antico stato per il giorno del pellegrinaggio.

La morte del deputato Mantica.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8,20:

Nel vicino paese di Ariccia è morto il deputato Giuseppe Mantica.

Il prof. Giuseppe Mantica, un omettto biondo e ricciuto, tutto nervi, lavoratore tenace, instancabile, era calabrese di nascita. Dal 1900 era deputato di Cittanova. Fu segretario particolare prima, poi capo di gabinetto di Guido Baccelli, ministro. Scrisse qualche volume e anche molti versi di felice umorismo. Era poco più che quarantenne.

Le nuove pretese degli scioperanti di Terni

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

L'accordo, che sembrava ormai essere raggiunto, in seguito alla intromissione dell'on. Maraini e della Camera di commercio di Foligno per la composizione dello sciopero di Terni, minaccia di prolungarsi ancora in seguito a nuove pretese degli scioperanti. Nel colloquio avvenuto a Roma fra l'on. Maraini e il comm. Orlando venne deliberato che le Acciaierie di Terni avrebbero accordato parecchie nuove concessioni, e cioè: Miglioramenti economici agli operai; revisione del regolamento; aumento del sussidio già promesso ai 24 operai licenziati; sussidi ai vecchi operai, la cui indennità sarà mantenuta senza considerare interrotta l'anzianità per il fatto dello sciopero.

La Commissione degli operai, venuta da Terni, ha accampato nuove pretese, e cioè: La riammissione dei 24 licenziati. Il comm. Orlando, opponendo un reciso rifiuto, ha interrotto le trattative.

Le concessioni trattate a Roma verranno sottoposte ad una nuova deliberazione da parte di un Comizio di scioperanti, da tenersi oggi a Terni.

Lo sciopero dei panettieri romani continua

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8:

A Roma continua lo sciopero dei fornai. La persistenza dello sciopero in Roma è vivamente commentata, tanto più che lo sciopero è cessato in molti altri centri, riflettendosi raggiunto lo scopo della protesta per l'abolizione del lavoro notturno. Si vuole da taluno vedere nella persistenza dello sciopero a Roma come un mezzo addottato dalla Federazione dei fornai per agire sopra il Governo.

Risulta però, in seguito ad un'intervista avuta dal *Messaggero*, che l'on. Bertesi ha telegrafato ad Andrea Costa, che domattina sarà a Roma con la relazione sul progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno finita. L'onorevole Bertesi ritiene che due ore saranno sufficienti perchè la Commissione discuta e approvi la relazione, che sarà subito presentata alla Camera, onde il progetto di legge potrebbe essere rapidamente discusso.

Stanotte a Roma si è tenuto un nuovo Comizio, nel quale l'operaio Ferrantoni, che dirige l'attuale movimento di Roma, ha confermato che il Comitato della Federazione non ha finora ordinato la fine dello sciopero.

Perciò stamane gli scioperanti si sono riuniti in un nuovo Comizio.

La seduta antimeridiana alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Alla seduta antimeridiana della Camera assiste una cinquantina di deputati. E' proseguita finora senza incidenti e minaccia di prolungarsi all'infinito la discussione dei provvedimenti per la Sardegna.

Un'interrogazione dell'on. Rondani

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

L'on. Rondani ha presentato una interrogazione al ministro di grazia e giustizia per sapere per quale ragione sia mantenuta vacante la sede notarile di Momo[illegible] Mortigliengo, in provincia di Novara.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

25 giugno 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 38 a 46.
Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 10700, da L. 44 a 46 50.
Alessandria. — Incrociati cinesi Mg. 400, da L. [illegible] a 45.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 8300, da L. 40 a 46.
Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 41 a 44 50.
Brossasco. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 40 a 44 50.
Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da lire 40 a 45 50 — Incrociati cinesi Mg. 225, da L. 40 a 46 — Incrociati giapponesi Mg. 70, da L. 38 a 40.
Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. [illegible] a 47.
Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 572, da L. 40 a 42.
Cavour. — Gialli indigeni puri Mg. 52, da L. 46 a 47 — Incrociati cinesi Mg. 2614, da L. 40 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. [illegible] da L. 45 a 46.
Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 56, da L. 40 a 46.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 225, da L. 30 a 45.
Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 1200, da L. 42 a 47.
Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 43 a 46 — Incrociati cinesi Mg. 1800, da L. 42 a 46 — Incrociati giapponesi Mg. 400, da L. 37 a 40.
Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 1400, da L. 42 a 46.
Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 1065, da L. 46 a 50.
Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 460, da L. 41 a 47.
Novara. — Incrociati cinesi Mg. 2400, da L. 30 a 42 50.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 215, da L. 43 a 46 — Incrociati cinesi Mg. 2045, da L. [illegible] a 45 25 — Incrociati giapponesi Mg. 1388, da L. 35 a 44 75.
Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 6500, da L. 42 a 47 — Incrociati cinesi Mg. 1500, da L. 42 a [illegible] — Incrociati giapponesi Mg. 1500, da L. 35 a 38.
Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 1860, da L. 41 a 46 — Incrociati cinesi Mg. 3056, da L. 34 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 1160, da L. 31 a 37.
Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 1250, da L. 45 a 46 75.
Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 45 — Incrociati cinesi Mg. [illegible], da L. 32 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. [illegible] da L. 27 a 33.

Mercato di Torino del 25 giugno 1907.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. [illegible], da lire 43 50 a 45 — Comuni Mg. 1500, da L. 31 a 43 — Inferiori Mg. 1508, da L. 30 a 40.

Borsa di Torino.

25 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 103 45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 5: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 5: denaro 122 625, lettera 122 725.
Londra 5: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1252, 1250, 1246.
» Banca Commerciale 834, 832.
» Diatto 505, 508, 510.
» Concimi Vicenza 504, 503, 500.
» Fiat 301, 302.
» Itala 150.
» Zust 45, 44.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 489.

Dopo un esordio fermissimo, si retrocesse subito sensibilmente. La Banca d'Italia, aperta a 1252, presto appena sforato, cadde a 1248, 1240. La Comit, esordita a 836, fece subito 833, 832, prezzo al quale si mantenne fino in chiusura. La Fiat leggermente migliore a 301, 302. Tutti i prezzi segnati sono per fine luglio.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 40.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 40.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 [illegible].
» » 3 [illegible] 0/0 per fine corrente 103 35.

Banca d'Italia 1243 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 100 — Banca Gestioni 116 — Istituto Italiano 548 — Immobiliare 289 — Beni Stabili 260 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 40 — Meridionali 704 — Mediterranea 426 — Veneta 200 — Navigazione G. I. 466 — Romana Omnibus 205 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 355 — Gas 1115 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 86 — Terni 1480 — Ferriere 300 — Metallurgiche 152 — Elba 530 — Ansaldo 282 — Piombino 265 — Antimonio 265 — Montecatini 159 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 219 — Azoto 380 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 148 — Carburo Romano 1198 — Bacha 470 — Forni Elettrici 90.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato fermo, con transazioni animate; la buona ripresa i Bancari. Le Terni pagate a 1415, 1418; Edison 742, 745; le Montecatini 159; le Italo-Americane 330, 329. La Rendita 103 47 per fine giugno; 103 77 per fine luglio. Cambi deboli.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato fermissimo, con transazioni numerose. Tra i valori maggiormente beneficati troviamo in prima linea le Terni a 1410, 1450; la Banca d'Italia 1245, 1251; le Edison 748, 750; Molini 210, 215; Italo-Americane 326 50, 330 50. Molte domande ebbe la Commerciale a 830, 833; le Meridionali fecero 702 50, 706 50, 705; Mediterranea 429, 431; Ferriere 305, 306 50; Veneta 220, 221; Carburo 1250; Savona 412, 417; Elba 540, 547; Vizzola 1230, 1236; Cair 317, 319; Concimi 493, 500; Montecatini 158, 159. Rendita 103 47 fine giugno; 103 82 fine luglio. Cambi deboli.

NB. Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 giugno.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 45
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 15/16
Obbligazioni Lombarde	314 50
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	80 70
Banca di Parigi	1420 —
Tunisino	461 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 10
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 47
Banca Ottomana	701 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	inquotate
Suez	4175 —
Lotti Turchi	158 75
Ferrovie Meridionali a termine	703 —
Rendita Russa nuova	84 60
Nuovo prestito Russo	80 67
Rendita Portoghese 3 0/0	67 65

Roma, 24 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 30 29	101 52 81
3 1/2 0/0 netto	102 27 71	100 52 71
3 0/0 lordo	[illegible] 67	[illegible] 67

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 735,4; ore 21: 736,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,0 Minima + 14,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 24 + 22,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 11,8

25 giugno, — Il sole nasce alle ore 4 minuti 41, tramonta alle ore 20, minuti 18.
Giorno della luna 15°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 20,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 14,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FOSSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Sherlock Holmes, il famoso poliziotto dilettante*, dramma in 4 atti di Bom — L. 0 [illegible].
TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, del maestro Audran (serata d'onore dell'artista Gattini) — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,50: *La culla (Le berceau)*, commedia in tre atti di P. Brieux (novissima; prima rappresentazione); *Una buona idea della serva*, farsa — L. 0 70.
TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La bella contrabbandiera*, dramma in quattro atti (prima rappresentazione); *I due bohèmes*, operetta in un atto — L. 0 40.
ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (*Chalet della Patinoire* al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 15. Serate elettriche nei giorni, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 60.
AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *Testamento originale — La Coppa dell'Imperatore per la corsa del Taunus — Metamorfosi della farfalla.*
RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Ieri, alle ore 23, dopo lunga malattia, sopportata con fede cristiana, munita di tutti i conforti religiosi, volava a Dio l'anima eletta di

MARIANNA CERUTTI

vedova del Comm. Francesco Gambone

Addoloratissimi ne danno annunzio i nipoti ed i parenti tutti. Non si mandano partecipazioni speciali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 26, alle ore 15, partendo da via Santa Giulia, N. 35.

Torino, 25 giugno 1907. 15113

FERDINANDA DAVISO DI CHARVENSOD

nata GIARDINO

spirava serenamente oggi, nell'età di anni 73, munita dei conforti religiosi, attorniata dalla famiglia, cui dedicò una vita esempiarmente virtuosa.

Affranti dal dolore, ne dànno annunzio il marito FILIPPO dei baroni DAVISO DI CHARVENSOD, i figli avv. GAETANO e ing. CARLO, colle rispettive consorti ADELINA DESTEFANIS e GIOVANNA VOLANTE, i nipotini e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cuneo mercoledì, alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cuneo, 24 giugno 1907.

Ieri, alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Bussolino Ignazio

d'anni 62.

La moglie, i fratelli ed i congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo oggi, 25 corrente, alle 16,30, partendo da via Montevecchio, N. 1. [illegible]

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

LA DEPURAZIONE NELLA DONNA

mediante il formento d'uva.

Si avrà un bel da fare; quando il suo riso è pallido, terreo, giallognolo, la più bella donna, come del resto anche il più bell'uomo, avranno sempre l'aspetto stanco e sofferente, che non si riuscirà a mascherare neppure cogli artifici più ingegnosi e raffinati. Una bella cera, il sangue puro, ecco il primo, l'indispensabile elemento della bellezza.

Oggidì, che tali questioni sono più studiate, meglio conosciute, più approfondite, si sa che il sangue trasmina e fa circolare nel nostro corpo degli organismi estranei, chiamati bacilli o microbi, che minano e distruggono la vita del globulo rosso. Questo si indurisce, per modo di dire, poi sparisce e muore, per essere rimpiazzato da globuli bianchi o poco colorati.

Per rendere al globulo la vitalità primitiva occorrono due cose: ricondurlo al suo stato iniziale e sbarazzarlo dagli elementi estranei.

Abbiamo ora sentito dire all'Accademia di Medicina, dal signor professore Jacquemin, l'illustre scienziato di Nancy, che il *fermento puro d'uva fresca* sarebbe un potente stimolante della vita cellulare, un distruttore energico e radicale d'ogni microbo e bacillo.

Degli esperimenti furono fatti applicando questa meravigliosa, per quanto semplice scoperta (le cose grandi sono sempre semplici) all'igiene della bellezza, e si ottennero risultati addirittura stupefacenti. Tal bambino, tale giovanetta, tale donna, tal uomo affaticati e vinti dalla clorosi, dall'anemia, dalla tubercolosi e ancora dall'etisia mal definita e tanto più temibile, hanno preso i *fermenti puri di Jacquemin*. Dopo un lasso di tempo relativamente breve, una trasformazione completa e precisa si è affermata, poi progressivamente, la carnagione ha ripreso la sua freschezza, si è arrossata, e con queste modificazioni sono ritornate l'eleganza delle forme, la morbidezza della pelle, la brillantezza degli occhi, la vivacità dell'espressione.

Fu provato inoltre che in certi casi di canizie e dall'imbianchire prematuro dei capelli, la cura del formento aveva ridonato a soggetti artritici il *colore naturale alla loro capigliatura*.

La spiegazione di questo fenomeno è difficile.

Tuttavia, essendo provato dalle comunicazioni recenti all'Accademia di medicina che l'artritismo, il reumatismo in tutte le sue forme è una malattia microbica, e che la canizie stessa è provocata da una malattia del cuoio capelluto, la spiegazione, se spiegazione vi è possibile, potrebbe ricercarsi per naturale deduzione, considerando che il fermento è un potente microbicida.

Non vorrei essere accusato di esagerazione. Il meglio per convincersi è di vedere e di provare con se stesso. Credo di poter predire che quando una donna avrà fatto uso dei formenti puri di Jacquemin, e che avrà riacquistato la sua bellezza e la salute della sua gioventù, essa riconoscerà che il rimedio è molto semplice e di nessun disturbo per ottenere un risultato così felice.

Dottor MONTIGNY.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di una la specie difetto, e vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Dotken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi:
Torino: Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo.
Alessandria: Farmacia Dott. G. FUGLIESE.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I concorrenti della Pechino-Parigi fuori del deserto di Gobi.

(Servizio speciale della Stampa)

Urga, 24, ore 0,15.

Partiti da Udde in pieno deserto di Gobi domenica alle 6 antimeridiane, siamo andati senza fermarci sino a Urga, dove siamo arrivati lunedì alle 5, avendo compiuto seicento diciassette chilometri in ventitre ore. Stepanoff, membro del Comitato di organizzazione della corsa Pechino Parigi e direttore della Banca russo-cinese a Urga, ci festeggiò e ci ricevette come se fossimo suoi figli. Il principe Borghese era in viaggio per Kiakta sin da domenica, avendo rifiutato di attenderci. Le *De-Dion-Bouton* e la *Spyke* si metteranno in viaggio di conserva martedì 25 giugno.

Il *Matin* fa seguire le seguenti spiegazioni: « Eccoli tutti usciti dal deserto di Gobi, tranne Pons, che tornerà a Kalgan, ove si farà accompagnare per continuare il viaggio, dalla sua scorta di tartari. Una tale prova di automobili attraverso la Cina e i deserti del Gobi è certamente la più interessante e più utile che potesse essere tentata. Si sa ormai quali servizi gli automobili impiegati per l'esercito in campagna siano arrivati a rendere; ma era necessario che uomini arditi fossero pronti a partire per primi. L'esperienza d'altra parte non poteva aver luogo in Francia, dove le strade, anche quelle peggio tenute, non riuscirebbero a dare un'idea del cammino che colà debbono seguire i nostri concorrenti, nè si poteva pensare nemmeno a passare per i campi ».

Ciò non avrebbe dato che un risultato mediocrissimo, poichè in Francia, anche in tempo di guerra, non si avrebbe quasi mai occasione di traversare i campi e mai quella di compiere una corsa così lunga. Bisognava, perchè l'esperienza fosse concludente, fare ciò in un paese senza strade tracciate, sconosciuto, selvaggio, ove non si trovassero nè gli aiuti, nè i soccorsi che si possono invece avere nel nostro paese anche quando si percorrono territori, ove non si trovano che piccoli villaggi. Ove i concorrenti sono passati, non avevano che il loro coraggio e la loro energia, e avevano, d'altra parte, contro di essi la natura. I loro automobili, dai meccanismi di aspetto così fragile, hanno conquistato un titolo di fenomenale solidità. Inoltre, la velocità relativa ottenuta in terreno difficile e vario da questi automobili, tutti di potenza diversa, forniscono preziosi insegnamenti.

I concorrenti hanno infatti traversato il Gobi nei tempi seguenti:

Principe Borghese (automobile 40 cavalli) 3 giorni.

De Dion Bouton (automobile 10 cavalli) in 4 giorni.

Spyker (automobile 15 cavalli) in 6 giorni (tra cui 4 giorni di fermata e 23 ore di marcia forzata.

Si può da questi semplici calcoli trarre utili insegnamenti. *(Matin).*

La corsa del Circuito bresciano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

Alla Coppa Florio, che si disputerà il 2 settembre sul Circuito bresciano, sono state iscritte tre vetture Wolsit, delle Officine di Legnano.

CICLISMO.

Le corse ciclistiche di ieri al Campo sportivo.

I Campionati Italiani - Le vittorie di Verri.

Un pubblico numeroso è accorso ieri al Motovelodromo Umberto I, dove favorito da un tempo splendido si svolse un programma di sport ciclistico veramente interessante. Vi contribuivano e la presenza di parecchi campioni stranieri e le gare per il campionato italiano.

Ogni corsa si svolse ordinata e nessun incidente ebbe a verificarsi.

Le corse d'ieri interessarono molto il totalizzatore che fece ottimi affari. La riuscita delle corse è merito speciale di un giovane gruppo di organizzatori, i quali si sono proposti di interessare ancora la nostra grande folla sportiva richiamandola spesso al Motovelodromo Umberto I, offrendole un programma sempre vario.

Ecco intanto il risultato delle corse di ieri:

CAMPIONATO ITALIANO (Velocità dilettanti). — *Prima Batteria* (m. 1000): 1.o Della Ferrera; 2.o Buffalo Bill.

Seconda Batteria: 1.o Zanzottera Cesare; 2.o Granaglia Agostino.

Terza Batteria: 1.o Ferrari Ernesto; 2.o Diana Italo.

Quarta Batteria: 1.o Pesce Mario; 2.o Durando Carlo.

Prima Semifinale: 1.o Della Ferrera; 2.o Pesce.

Seconda Semifinale: 1.o Durando; 2.o Ferrari.

Primo Repechage: 1.o Granaglia; 2.o Diana.

Secondo Repechage: 1.o Ferrari; 2.o Pesce.

Terzo Repechage: 1.o Granaglia; 2.o Ferrari.

Decisiva: 1.o Della Ferrera; 2.o Granaglia, per poco; 3.o Durando.

Tempo 1'23" 4/5.

CAMPIONATO ITALIANO. Velocità professionisti (biciclette).

Prima Batteria: 1.o Verri, di Mantova; 2.o Mori, di Modena.

Seconda Batteria: 1.o Gardellin; 2.o Carapezzi Anteo.

Decisiva: 1.o Verri; 2.o Carapezzi Anteo; 3.o Gardellin. Tempo 1'47" 1/5.

Corsa podistica di velocità (metri 400) — 1.o Nicola, dell'Audace di Torino, per 35 metri; 2.o Verti (Audace); 3.o Giordano (Audace); 4.o Casalis; 5.o Boetti. Tempo 51" 3/5.

Seguì il *match* fra il campione dei dilettanti e quello dei professionisti. Giunse 1.o Verri; 2.o Della Ferrera.

GRAN PREMIO PIEMONTE INTERNAZIONALE (m. 1000) — *Prima batteria:* 1.o Dupré; 2.o Gardellin; 3.o Carapezzi Anteo. Tempo 1'26" 4/5.

Seconda batteria: 1.o Verri bene; 2.o Doerflinger; 3.o Michaud. Tempo 1'24" 4/5.

Terza batteria: 1.o Jacquelin Edmond; 2.o Carapezzi E.; 3.o Piard. Tempo 1'33" 4/5.

Repêchage: 1.o Mori; 2.o Lagarde. Tempo 1'34" 3/5.

Prima semifinale: 1.o Dupré; 2.o Verri; 3.o Carapezzi E. Tempo 1'24" 4/5.

Seconda semifinale: 1.o Jacquelin; 2.o Doerflinger; 3.o Gardellin. Tempo 1'34" 4/5.

Decisiva: 1.o Verri; 2.o Jacquelin; 3.o Dupré; 4.o Doerflinger. Tempo 1'41" 4/5.

Il campione mantovano Verri fu applauditissimo.

GRAN PREMIO ITALIA INTERNAZIONALE *(tandem per professionisti)* — 1.i Dupré-Doerflinger; 2.i Jacquelin-Carapezzi Egisto; 3.i Lagarde-Michaud; 4.i Verri-Mori. Tempo 2'42" 4/5.

Le corse terminarono alle ore 19,30.

Sabato e domenica, 29 e 30 giugno avremo altre due importanti riunioni sportive internazionali.

La corsa nazionale di resistenza vinta da un astigiano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22,10:

La classifica ufficiale della corsa Milano-Voghera-Alessandria-Asti-Torino-Novara-Milano, chilom. 340, è riuscita come segue: 1.o Gerbi, di Asti, ore 12,24; 2.o Galazzi, di Busto Arsizio; 3.o Ganiolo, di Tortona; 4.o Galetti, di Milano; 5.o Gauna, di Varese; 6.o Chiodi, di Torino.

Uccide per difendersi.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 23,15:

L'oste Carbone Francesco, d'anni 24, da Trani, residente a Palazzolo sull'Oglio, amoreggiava da qualche tempo con una fanciulla del paese.

Un cognato della ragazza, certo Quadrelli Giuseppe, non approvando tale relazione, si recò ieri sera dal Carbone, per avere da lui una spiegazione al riguardo. Dopo un vivace alterco, vennero alle mani. Mentre il Quadrelli tentava di togliere da una tasca uno stile, il Carbone, più svelto, afferrò una rivoltella e sparò tre colpi contro l'avversario, che stramazzò a terra cadavere. L'omicida si è costituito ai carabinieri di Rovato.

Un marinaio inglese schiacciato per il "foot-ball" a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 1:

Ieri sera, alle 22,30, alcuni marinai cadetti del piroscafo inglese *Salient* stavano giuocando al *foot-ball* sulla calata del ponte Palmepa, allorchè la palla andò sotto una colonna di vagoni in manovra. Un cadetto, a nome William Hunter, di Sunderland, volle andare a raccoglierla, ma in quella la colonna di vagoni si mosse, ed egli rimase schiacciato fra i respingenti di due carri. Morì quasi subito.

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

CHIVASSO, 19 giugno 1907.

Sanati per miria da L. [illegible] — Vitelli 1.a q. da 7 [illegible]; 2.a q. da 6 — a 7 — Buoi 1.a q. da 7 — a 8 —; 2.a q. da [illegible].

PINEROLO, 22 giugno 1907.

Buoi da macello al miria da L. 7 [illegible] a 8 75 — Manzi da 7 — a 8 — — Vitelli da 8 — a 9 — — Sanati da 11 — a 11 50 — Vacche da 5 — a 6 50 — Maiali da 14 — a 15 — — Agnelli da 11 — a 12 — Montoni da 6 — a 7 —

RACCONIGI, 20 giugno 1907.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 [illegible]; seconda qualità [illegible]; Buoi e manzi prima qual. 1 [illegible]; Moggie e giovenche [illegible]; Vacca 0 [illegible].

Cereali.

CHIVASSO, 19 giugno 1907.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 —; id. 2a qual. 23 — — Meliga nostrana 1a qual. 15 75; id. 2a qual. 14 [illegible] — Pignoletto 1a qual. 16 —; id. 2a [illegible] — Segale 1a qual. 19 —; id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. [illegible] —; 2a qual. 21 —.

PINEROLO, 22 giugno 1907.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Segale da 17 50 a 19 [illegible] — Granoturco da 15 [illegible] a 16 75.

RACCONIGI, 20 giugno 1907.

Frumento da L. [illegible] a 24 75; Meliga da L. 14 25 a 14 75

VERCELLI, 21 giugno 1907.

Frumento al quintale L. — — — Segale 17 50 — Meliga 14 50.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 19 giugno 1907.

Farina di frumento, marca B. per quintale, L. 33 [illegible] — Id. marca C. 30 50 — Paste semola 45 50 — Id. farina 41 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 37 25; id. 2a q. 35 —.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fino non eccedente grammi 90 al chilo cent. 32; fino eccedente il peso di 90 grammi 35; casalingo 30.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

PINEROLO, 22 giugno 1907.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 [illegible] — Casalingo 3 [illegible] — Grissini [illegible] —.

RACCONIGI, 20 giugno 1907.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 [illegible]; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo 32.

VERCELLI, 21 giugno 1907.

Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone — — — Pisdino [illegible].

Foraggio.

CHIVASSO, 19 giugno 1907.

Maggenco al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible] — Ricetta da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbaggi da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 [illegible].

PINEROLO, 22 giugno 1907.

Maggengo (fuori dazio) al miria da L. 0 [illegible] a 1 — — Ricetta da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Terzuolo da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 20 giugno 1907.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia 0 [illegible].

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 19 giugno 1907.

Patate al miria da L. 1 — a 1 [illegible] — Cipolle da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carote da 1 — a 1 25 — Cavoli da 1 — a 1 [illegible] — Rape da 1 — a 1 25 —

Mele al miria da L. [illegible] — a [illegible] — Pere da [illegible] — a [illegible].

PINEROLO, 22 giugno 1907.

Pomi di terra al miria da L. [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 20 giugno 1907.

Patate al miria da [illegible].

VERCELLI, 21 giugno 1907.

Fieno maggengo L. [illegible] — Ricetto — — — Terzuolo [illegible] — — Paglia stoppia [illegible]; id. lunga [illegible] —.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 19 giugno 1907.

Polli e galline per capo da 3 70 a 4 50 — Capponi da 4 — a 4 50 — Tacchini da [illegible] — a [illegible] — — Anitre da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75 — Burro 1.a qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible]; 2.a qualità da [illegible] a 2 [illegible] — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 [illegible] a 1 [illegible]; 2.a qualità da 0 [illegible] a 1 [illegible]; minuto da 1 — a 1 25.

PINEROLO, 22 giugno 1907.

Polli da 1, [illegible] a 3 — — Tacchini da [illegible] — a [illegible] —. Burro 1.a qualità al chilo da 2 — a 2 [illegible]; 2.a qualità da 1 [illegible] a 2 —.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Demartini Giuseppe, negoziante in Moncalieri, via Santa Croce, 36. Giudice delegato avvocato Cantoni Enrico; curatore provvisorio avv. Coniglio Ludovico. Prima adunanza 3 luglio p. v., ore 14,30; verifica crediti 31 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 luglio.

— Nel fallimento di Bianco Luigi, tappezziere in carta in Torino, via Venti Settembre, 76, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Picco Basilio. Dalla relazione del curatore risulta che il Bianco Luigi già ebbe a fallire ad istanza propria nel 1900 e concordò al 25 per cento; la mancanza di capitale lo portò a nuovo fallimento, non salvandolo da esso la cessione del locale del negozio fatta nell'autunno 1906, da cui ebbe a ricavare L. 2000. L'attivo denunziato sarà assai riducibile, ed il passivo forse sarà costante. I libri sembrano regolari.

— Nel fallimento di Castagna Domenico, negoziante in commestibili in Torino, strada di Lanzo 32, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Chionio. Il Castagna fece opposizione al fallimento, affermando di non avere debiti, mentre invece al curatore ne risultano parecchi. L'attivo rassegnato sarebbe di lire 20,585 06, di cui 4300 in merci ed il resto in crediti, ma certo subirà notevole diminuzione. Il passivo, di L. 4597 65, aumenterà di certo. Causa del fallimento è la solita mancanza di capitale.

— Nel fallimento di Sella Giuseppe e Virginia coniugi, negozianti calzature in Torino, via Sant'Anselmo, 17, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avvocato Cesare Falco. L'attivo risulta essere di lire 11,002 51; passivo L. 22,569 90.

— Venne chiuso il fallimento di Ceruti Francesco, lattoniere e gazista in Torino, via San Massimo, 38, per seguito riparto (L. 606 70, assorbite dalle spese).

— Venne chiuso il fallimento di Savio Agostino e Vianoli Giuseppe, negozianti in commestibili in Torino, via Santa Giulia, 26, per seguito riparto (lire 643 55, assorbite dalle spese).

— Con sentenza 21 giugno corrente il Tribunale di Torino ha omologato il concordato concluso dal signor Bernasconi Ferdinando, panattiere in Torino, coi suoi creditori, sulla base del 14 per cento, accordando al Bernasconi i benefizi di legge.

Società.

Torino. — Con scrittura 15 giugno 1907, autentica Sismondi, venne risolta con effetto dal giorno stesso la Società in nome collettivo corrente in Torino tra la signora Maria Conti ved. Borgna ed il signor Adolfo Maresti sotto la ragione sociale: « A. Maresti e C. ». A liquidatore, con tutti i poteri di legge, venne nominato il sig. Adolfo Maresti.

— Con scrittura 15 giugno 1907, autentica Sismondi, tra i signori Roberto La Rocca ed Adolfo Maresti, residenti in Torino, si è costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, col capitale sociale di lire 10,000, avente per oggetto l'assunzione ed esercizio di rappresentanze di Case commerciali nazionali ed estere. La Società avrà la durata di anni quindici dal 1.o luglio 1907.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Società Italiana carrozzeria per omnibus e camions », anonima, con sede in Torino, col capitale di L. 300,000, ha deliberato all'unanimità di voti la liquidazione della Società, ed ha nominato a liquidatore della medesima il rag. Consiglio Ignazio.

— Fra i signori Azzario Giuseppe, Bert Achille, geom. Olliveno Eugenio e geom. Ramella Giuseppe si costituì una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Geometra Ramella e Bert », con sede in Torino, col capitale di L. 40,000, per la fabbricazione e lo smercio di articoli in cemento ed affini, nonchè per assumere imprese di costruzioni edilizie, idrauliche, stradali ed industriali. La firma spetta a ciascun socio; per le obbligazioni cambiarie sarà necessaria la firma di almeno due soci. La Società ebbe principio col 1.o giugno 1907, e durerà sino al 31 dicembre 1911.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Torinese automobili elettrici, anonima, con sede in Torino, col capitale versato di L. 900,000, deliberò di aumentare il capitale sociale a L. 1,200,000 mediante emissione di 3000 azioni al prezzo di L. 100 caduna.

— A rogito Piccini, i sigg. Vittorio e Giovanni fratelli Borello e Vardola Paolo Ferdinando, costituirono Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Fratelli Borello e C. », col capitale di L. 58,000, per l'esercizio di fabbrica di pennelli, colla durata di anni nove dal 1.o maggio 1907. La firma sociale spetta a ciascuno dei soci unicamente per gli affari riguardanti la Società.

— L'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima Cooperativa per costruzioni civili e rurali, pubbliche e private, con sede in Torino, ha deliberato ad unanimità la messa in liquidazione della Società predetta, nominando a liquidatori i signori Bronzi Lorenzo, Bonello Carlo e Goitri Giovanni con tutti i poteri di legge e con obbligo ai medesimi di agire collettivamente a due due, per modo che ogni atto od operazione di liquidazione porti la firma di due di essi.

— Il signor Bert Achille ha receduto dalla Società in accomandita semplice costituita tra esso ed i signori Leone Vitale e Michele Luzzati con scrittura 19 ottobre 1903 e modificata successivamente con altre scritture 24 agosto 1904 e 18 febbraio 1906, sotto la ragione sociale: « Vitale e Bert ». La Società continuerà fino al suo termine fra gli altri soci signori Leone Vitale e Michele Luzzati, il primo come gerente ed il secondo come socio accomandante, i quali continueranno a valersi della ragione sociale: « Vitale e Bert ». Nul l'altro rimane mutato nelle accennate scritture di costituzione e di modificazione.

— A rogito Costa venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Industria del legno - Bertero e C. », avente per iscopo l'acquisto e la vendita del legname e la sua lavorazione in tutte le sue applicazioni, compresa la fabbricazione dei carri, ruote industriali e generi affini. Il capitale sociale è di L. 150,000. La durata della Società è fissata a tutto il 31 dicembre 1916. Il signor Oscar Bertero è socio illimitatamente responsabile, e tutti gli altri soci accomandanti. Il socio gerente della Società è investito di tutti i poteri e di tutti gli obblighi inerenti a tale qualifica, ed egli solo ha la firma sociale. Egli non potrà però impegnare cambiariamente la Società, nè potrà concedere ipoteche sugli stabili se non dietro autorizzazione dell'assemblea dei soci, senza che costoro abbiano, al riguardo, ad incontrare responsabilità. Per il primo esercizio la Commissione di vigilanza è composta dei signori: Avv. Carlo Adolfo Billia, cav. Giovanni Agnelli ed avv. Carlo Racca.

— Venne ammesso a far parte della Società in nome collettivo già corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Audino, Zavattaro » come socio in nome collettivo il signor Carlo Testa, cambiandosi perciò la ragione sociale in quella di: « Audino, Zavattaro e Testa ». La durata è fissata fino al 31 dicembre 1913. Il capitale è di L. 30,000. Lo scopo della Società è di esercire la farmacia sita in via Roma, 27, denominata Farmacia Internazionale, ed altre farmacie site in altre città. Tutti i soci hanno il libero uso della firma, col divieto di usarne per affari estranei ed impegnare il capitale per un valore superiore al terzo del capitale sociale in effetti cambiari, mutui e altre obbligazioni.

— I signori Angelo Pietro Janetti e dottore medico Lorenzo Balladore costituirono fra essi una Società in nome collettivo sotto la Ditta: « A. P. Janetti e C. », con sede in Torino, per anni 9, col capitale di L. 10,000, avente per oggetto la fabbricazione e il commercio di strumenti chirurgici, igienici ed affini. Per gli effetti commerciali occorre la firma dei due soci.

"PICCOLI AVVISI"

(ordine carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI per fattorino di magazzino in uno stabilimento industriale, giovane robusto dell'età di quindici a diciotto anni. — Scrivere (e non presentarsi) cassetta 212 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14633

CERCASI urgentemente giovanotto o signorina stenodattilografa pratica. — Scrivere ARTHUR, posta. c15011

FARMACISTI. Cerco subito studente pratico o diplomato. — Scrivere N. 225 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15004

STIPENDIO fisso può guadagnarsi piazzista giovane, attivo, vendendo articolo automobili. — Scrivere cassetta 210 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14918

Domande d'impiego. 2

CHIMICO tintore, tedesco, con studi completi e pratica lunga in Italia, Germania e nell'America del Nord, cerca posto come chimico ed assistente del direttore d'uno stabilimento di candeggio tintoria ed apprettamento di cotone. Dirigere lettere sotto A 4104, a *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14623

CORRISPONDENTE perfetto italiano, legale, conoscenza francese, contabilità, attualmente primaria Ditta, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 222 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14639

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — COTTINO, Pietro Micca, 4, Torino. 14917

DISEGNATORE pratico specialmente architettura occuperebbesi. Buone referenze. Giovanni CECHI, posta. c14676

INGEGNERE industriale elettrotecnico, disponendo cauzione, cerca posto serio studio tecnico, azienda, corrispondendo premio periodo pratica. — Scrivere PERELLI, Torino, Gioberti, 73. c14842

SIGNORINA inglese occuparebbesi quale cameriera bambinaia presso famiglia signorile; referenze ineccepibili. — Scrivere G. I. R., posta, Torino. c14780

VIAGGIATORE disponibile con serie referenze articoli droghe, coloniali, saponi, colori, ecc. — Posta Piazza Statuto, S. 2. 15000

VIAGGIATORE disposto viaggiare Piemonte, Liguria, Lombardia qualunque articolo, pratico, serie referenze, cerca posto subito. — Posta Piazza Statuto, S. 2. 15001

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI in ottima posizione, Genova, attivissimo magazzino vini esportazioni, nuovo arredamento, vendita giornaliera centocinquanta lire, poco rilievo. — Rivolgersi LUSCIA, Piazza Campo, 5, Genova. c14887

CEDESI avviata scuola ed istituto femminile, posizione ridente, florido avvenire. — MAESTRO, corso Sempione, 18, Milano. 14905 M

RIMETTESI tipografia avviata, buone condizioni, situazione centrale. Rivolgersi proprietario, Aosta. c14746

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA vendesi, L. 210,000, reddito 5 per cento netto. Esclusi mediatori. — Avv. REGNESI, via Garibaldi, 22, Torino, dalle 17 alle 19. c14567

CASA di campagna presso Ivrea stazione Montalto, acque medicinali, boschi. — Rivolgersi Tipografia Garda, Ivrea. 15057

MONTEPIANO 700 metri, affittasi elegantissimo quartiere. — Rivolgersi avvocato GUALTIERI, Firenze. 14937 F

VENDO, causa cambiamento residenza, mq. 3000 terreno fabbricabile. Strada Nizza. Regione Millefonti. — Rivolgersi Portinaio via Andrea Doria, 2. c14873

URGONO da 800 a 1000 mq. coperti per industria. — Scrivere subito Ing. ERCOLE, posta, Torino. 14988

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, 13 vani. Comodità moderne. — Via Nizza, 65, piano primo. c14667

CONIUGI senza prole cercano 3 o 4 camere vuote. — Scrivere cassetta 226 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15??6

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO MOBILIATO, quattro camere, comodità moderne, via Ormea, 6, p. 1.o. c14485

AL MARE. Laigueglia. Signora distinta dà pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 21, Torino. c14938

APPARTAMENTINO 3-4 camere corso Umberto, 11. — M. CAUDA. c15035

Annunzi varii. 7

CANE bracco servizio da vendere. — Via Ospedale, 5, PEDUSSIA. c14707

DISPONIBILE motore gas povero 20 cavalli d'occasione e caldaia usata Cornovaglia mq. 42, pressione 7 atmosfere. — Scrivere cassetta postale 236. c14830

MATRIMONIO. Giovane ventottenne, con avviatissima azienda commerciale cerca ammogliarsi con signorina o vedova con dote, scopo ampliamento degli affari. Trattasi seriamente, meglio coi genitori. Inviare fotografia e non risponderà agli anonimi. — Indirizzare offerte iniziali: Z. A., fermo posta. c14715

MATRIMONIO. Trentenne, capo opera o cello, bella presenza, bell'avvenire, sposerebbe signorina o vedova con dote. Serietà assoluta. — Scrivere N. 5., posta, Torino. 15012

OCCASIONE. Break vagonetto con baldacchino, lire 600; Vittoria, 300. — Via Cavour, 5. 14778

SIGNORA giovane, bella presenza, distinta, critiche condizioni finanziarie, cerca signore generoso, disposto aiutarla. ORLANDI 70, posta, Torino. c14035

TESORO. Parte campagna, procurami carta elegante, carissimo Boero, altra non piaciona. Ardentissimi.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 41. 6068

Acqua Dentifricia CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle essenze vegetali con le quali è preparata.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS — GRAND PRIX 1900

ARTICOLI RELIGIOSI

Libri Devozione - Immagini - Ricordi Cresima, Comunione - Medaglie e Santi impresei su tela (Arazzi). c14268

22, VIA ROMA, 22

già Negozio DITTA GIANI.

FAMIGLIA DISTINTA accetterebbe in campagna ragazzi dei corsi ginnasiali. Preparansi anche esami. Prezzi miti. Cure materne. — Scrivere Cassetta 213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14837

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

ANONIMA - Capitale L. 50,000,000 versato - Riserve L. 10,000,000

Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, via Tommaso Grossi, 1

GENOVA - TORINO - COMO - ALESSANDRIA - CHIERI - CUNEO - NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 maggio 1907.

ATTIVO		
Numerario in cassa . . . . L.		5.009.708 06
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . . »		365.323 92
Portafoglio:		
Effetti sull'Italia . . L.	30.560.948 62	
» sull'estero . . »	4.895.630 08	
» all'incasso . . »	1.592.735 42	36.949.314 07
Riporti . . . . L.		34.863.750 58
Titoli di proprietà:		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . L.	3.457.017 55	
Cartelle fondiarie . . . »	431.908 81	
Obbligazioni diverse . . »	2.079.852 12	
Azioni diverse . . . . »	4.801.658 92	11.669.698 61
Conto Azioni Banca Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . . . L.		2.098.664 87
Corrispondenti saldi debitori . . . . »		76.748.826 11
Debitori per accettazioni . . . . . »		18.981.467 54
Debitori per avalli . . . . »		7.195.962 —
Debitori diversi . . . . »		2.852.604 25
Partecipazioni . . . . »		4.632.488 08
Beni stabili . . . . »		2.250.000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie . . . . »		1 —
Mobilio . . . . »		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza . . . . »		1 —
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . L.	680.000 —	
presso terzi . . . . . »	3.790.196 —	
in deposito . . . . . »	78.785.018 —	83.275.214 —
Tasse e spese generali . . . . . . L.		869.109 77
L.		292.526.258 74

PASSIVO		
Capitale sociale: N. 200,000 Azioni da L. 250 . . . L.		50,000,000 —
Fondo di riserva ordin. L.	518,392 05	
» » speciale »	9,488,607 05	10,000,000 —
» previdenza per il personale . L.		179,100 89
Azionisti dividendi . . . . »		40,864 50
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . L.	37,989,529 76	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . . »	3,728,476 19	41,717,965 95
Corrispondenti saldi creditori . . . L.		70,148,858 91
Accettazioni per conto terzi . . . . »		18,982,467 54
Assegni in circolazione . . . . . . »		660,981 67
Creditori diversi . . . . »		2,228,758 40
Avalli per conto terzi . . . . . . »		7,195,962 —
Conto titoli:		
a cauzione servizio . L.	680,000 —	
presso terzi . . . . . »	3,790,196 —	
in deposito . . . . . »	78,785,018 —	83,275,214 —
Avanzo utili eserc. prec. L.	108,030 —	
Utili lordi del corr. eserc. »	2,684,682 07	2,792,812 07
L.		292,526,258 74

1112 bis — *La Direzione* Rosenberg — Bruzzone. — *I Sindaci* Rag. A. Maccheroni — Rag. A. Perro. — *Il Capo Contabile* Spreafico.

Magazzino all'inglese

Confezioni per Uomo e Ragazzi

ARTICOLI DIVERSI

ABITI MANUFATTI

C. Cajumi

PRIMARIA SARTORIA

diretta dallo stesso proprietario

Via Arsenale angolo Via Santa Teresa 14784

di fronte alla Banca Commerciale.

UN SOGNO

Un che supino son dormia nel letto
Sognò d'esser stato assassinato
D'un subito destosi ed interdetto
Irti i capelli e di sudor bagnato.

Quando usare potè dell'intelletto
Cercò ragione di ciò ch'avea sognato
E s'accorse che proprio in mezzo al petto
Una pulce l'avea punzecchiato.

Cercando ne scoperse una decina,
Ne fu tutta la notte cacciatore,
Nè pace aver potè che alla mattina.

Ma da allor sparse il letto di RAZZIA
Così potè dormir senza l'orrore
Di sogni d'eccitata fantasia.

VICO CANAVESE

La più comoda e salubre stazione climatica alpina

Albergo Corona Grossa

Rimodernato con luce elettrica e alloggi d'ogni qualità per individui e famiglie. — **Prezzi modestissimi.** 14992

Grand Hôtel de Gryon

Alpi valdesi (Svizzera) sulla linea di Losanna-Sempione. Situazione alpestre rinomata per soggiorno prolungato. 13836

CRISSOLO Valle Po metri 1328 sul mare

Grande Albergo della Corona

Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. — Prospetti a richiesta. **Chiaffredo Bessone**, *proprietario*. c14522

Ditta Nebiolo e C.

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

Società Anonima per Azioni

SEDENTE IN TORINO

Capitale L. 5,000,000 - Emesso e versato L. 4,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 1° luglio p. v. sarà pagabile il saldo dividendo sull'esercizio 1906 in lire **sette** per Azione, contro presentazione della cedola N. **15.**

I pagamenti si faranno, oltre che alla **Sede Sociale** (corso Regio Parco, 9) anche presso le seguenti Banche:

in **Torino**: presso la Banca Commerciale Italiana;
» presso la Società Bancaria Italiana;
» presso la Banca L. Marsaglia.
in **Biella**: presso la Banca Pellosio e C.

Torino, 22 giugno 1907. 14972

Il Consiglio d'Amministrazione.

ELBA

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni.

Sede in Genova — Capitale di L. 22,500,000

Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0

Si notifica che a partire dal 1° Luglio 1907, sarà pagabile la Cedola N. 6 delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0, in ragione di **lire 11,25** per ogni Obbligazione.

Il pagamento verrà effettuato presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO. 14764

Genova, 25 giugno 1907.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

Anonima con Sede in Napoli

Capitale sociale L. 8.000.000, interamente versato

Si notifica ai Sigg. Possessori di Obbligazioni Sociali che a partire dal 1° Luglio prossimo le sottoindicate case sono incaricate di pagare la cedola N. 8 di L. 11,25 (oro) per interessi del 1° Semestre anno corr.

In Napoli presso la Società Assicurazioni Diverse.
In Napoli presso la Banca Commerciale Italiana.
In Milano presso la Banca Commerciale Italiana.
In Milano presso il Credito Italiano.
In Genova presso la Banca Commerciale Italiana.
In Roma presso la Banca Commerciale Italiana.
In Torino presso la Banca Commerciale Italiana.
In Torino presso i sigg. A. Gruno & Figlio.
In Torino presso il sig. Jules Blanc. 14433

FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS

a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante. 12034

C. SIGISMUND e FIGLI Corso V. Em., 38 MILANO — C. SIGISMUND e FIGLI Via XX Sett., 44 TORINO

Fornelli ad alcool e a petrolio. Forni a carbone

Marco Pisetzky

ROMA. — Concessionario della miglior carta per sigarette « **La Gironde** » 14697

Sono pronte la GHIACCIAIE e le SORBETTIERE *forme per gelati*

Magazzino Moderno TORINO, via Lagrange angolo via Cavour

Cassoni latta per conservare vestiario 6863

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c11357

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 108

VENDONSI

5 motori corrente continua di Siemens & Halske, 110 volts, benissimo stato, da 47, 25, 11, 7 e 4 HP, con avviatori e quadri. REH & C., Scafa (Chieti). 14730 R

IMPORTANTE

Conceria tedesca per Cuoi ad uso tecnico e fabbrica di articoli di cuoi tecnici, con specialità rinomate, **cerca RAPPRESENTANTE** ben introdotto presso le Case industriali. — Scrivere sotto E. F. 1645, presso *Haasenstein e Vogler* A. G., **Colonia** (Germania). 14970

Rimetto

negozio lattoniere gasista. Fitto mite. Rivolgersi CAGLIERO, corso Principe Oddone, 51. c14664

GUANTI e MITTENE

Per conto ed a prezzo di importante fabbrica. **Occasione per rivenditori** GIULIO MAYER, *Via Roma*, 30 TORINO. 14441

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36. Da mobili anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 3673

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monasta Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglieria d'ogni genere. **Kirieni de Manuel, Milano.** *Via S. Maria Fulcorina*, 2

Reale Collegio Ghiglieri

(Fondato nel 1711)

FINALMARINA (Riv. di Ponente)

Scuola Tecnica pareggiata e Scuole Elementari

Aperto tutto l'anno - BAGNI DI MARE 13681

Preparazione agli esami di Ottobre.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima in Torino

Capitale versato L. 4,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 1° Luglio 1907 verrà pagata la Cedola N. **10**, in Lire **diciasette** per Azione, che con l'acconto pagato in Gennaio fanno il saldo dividendo del 1906.

Il pagamento ha luogo in:

Torino: presso la Banca Commerciale Italiana - Il Credito Italiano - Banca Marsaglia e Banca Donn.

Genova e Milano: presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano. 14750

Torino, 19 Giugno 1907.

L'Amministrazione.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

Già VANDEL e C.

Capitale L. 3,750,000 interamente versato

Col 1° luglio p. v. presso le Spettabili Banche:

Fratelli Ceriana / **Gio. Donn & C.** } Torino

sarà pagabile il Veglia N. 14 delle Obbligazioni Sociali in L. **11,25.** — A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsabili, in L. 500 caduna, le seguenti Obbligazioni, sia di prima che di seconda serie, state estratte il 4 marzo u. s.:

N. 121 133 151 211 217 314 352 396 390 421 437 470 480 561 677 698 701 716 726 831 843 913 917 919 928 982 989.

Torino, 18 giugno 1907. 14736

Il Consiglio d'Amministrazione.

Gli Azionisti della C. G. I. Società Anonima Istrumenti elettrici già C. Olivetti & C. sono avvisati che il dividendo primo esercizio è pagabile in L. 17,50 per azione a partire dal 1° luglio presso la Cassa Sociale e la Banca C. Castelli e C., via Bossi, Milano, a Torino presso la Banca Giac. Donn e C., via S. Tommaso. 14688 M

VILLARS s| OLLON Alpi Valdesi (Svizzera) *Altitudine* 1300 m.

Ferrovia **Bex-Villars** (linea del Sempione)

Incantevole soggiorno di primavera e d'estate.

Riapertura del

GRAND HOTEL MUVERAN

interamente restaurato con tutto il confort moderno. — Riscaldamento centrale. — Elettricità, ascensore. — Prospetti illustrati su richiesta. **Ch. GENILLARD.** 14860

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 32.

Pensione da L. 50 in più. - **Segretezza.** - Trattamento di famiglia. Gratuito collocamento neonati. c14673